

fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XX, numero 39. Semestrale. Settembre 2018 – febbraio 2019

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI
(SETTEMBRE 2018 – FEBBRAIO 2019)

12 MAG 2017 – 30 NOV 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>LE STANZE DEL VETRO</i> Installazione <i>Qwalala</i> di Pae White
23 NOV 2017 – 20 DIC 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Eleonora Duse e Arrigo Boito</i>
26 MAG – 25 NOV 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE 16. Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia Padiglione della Santa Sede <i>Vatican Chapels</i>
9 – 16 SET 2018	VENEZIA, VARIE SEDI <i>The Venice Glass Week</i>
10 SET 2018 – 6 GEN 2019	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>LE STANZE DEL VETRO</i> Mostra <i>La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931</i>
14 – 30 SET 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Homo Faber. Crafting a more human future</i>
4 OTT – 19 NOV 2018	VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI <i>Mostra Léon Bakst. Simbolo dei Balletti Russi</i>
13 OTT – 24 NOV 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2018
17 – 19 OTT 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE Convegno internazionale di studi “ <i>Pietro pictore Aretino</i> ”. <i>Una parola complice per l'arte del Rinascimento</i>
22 – 23 OTT 2018	VENEZIA, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI / VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Musica e rito. Danze rituali del Malawi</i> <i>Rappresentazione rituale Gule Wankulu e Chinamwali</i>
23 OTT 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE Simposio internazionale <i>Preserving the Past for the Future</i>
24 – 27 OTT 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Accademia Vivaldi 2018 Incontri di perfezionamento sulla prassi esecutiva della musica di Antonio Vivaldi</i>
25 – 26 OTT 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE Convegno internazionale di studi <i>Giovanni Poli. La scena dell'essenzialità</i>
30 OTT 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE Presentazione del volume di Anne Markham Schulz, <i>The history of Venetian Renaissance sculpture, ca. 1400-1530</i>
8, 22, 29 NOV 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Libri a San Giorgio</i>
12 NOV – 14 DIC 2018	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra VOLA ALTA, PAROLA. Trent'anni di edizioni Colophon</i>

-
- 13 NOV 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminario *L'epica leggendaria del Kosovo* / Concerto *Il canto delle nozze di Halil**
-
- 13 – 15 NOV 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Convegno internazionale di studi «Ecco il mondo»: *Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro**
-
- 14 – 17 NOV 2018 VENEZIA, FONDAZIONE GIORGIO CINI
*Accademia Vivaldi 2018 *Incontri di perfezionamento sulla prassi esecutiva della musica di Antonio Vivaldi**
-
- 26 – 30 NOV 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminari di musica antica Egida Sartori e Laura Alvini
*Caribbean Concerts Spirituels. French-colonial music (1750-80)**
-
- 5 DIC 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Cerimonia di premiazione della IV edizione del Premio per la traduzione poetica
“Benno Geiger”*
-
- 7 DIC 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminario *La ricezione di Monteverdi nel XX secolo**
-
- 13 – 15 DIC 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Conferenza internazionale *Embodying Scientific Medicine and Religious Healing, A Comparative Perspective on Exorcism and Non-Voluntary Spirit Possession**
-
- 22 – 25 GEN 2019 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
XXXV Seminario di perfezionamento Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri
-
- 24 – 26 GEN 2019 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminario Musiche (e musicologie) del XXII secolo
*L'etnografia degli studi di registrazione**
-
- 18 – 23 FEB 2019 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminari di musica antica Egida Sartori e Laura Alvini
*Opera and Slavery in the French Caribbean (1760-90)**

INDICE

3 EDITORIALE

4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE

4 16. Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia
Padiglione della Santa Sede *Vatican Chapels*

4 *The Venice Glass Week*

5 LE STANZE DEL VETRO Mostra *La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane
Carlo Scarpa 1925-1931*

5 Mostra *Homo Faber. Crafting a more human future*

6 Mostra *Léon Bakst. Simbolo dei Balletti Russi*

7 Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2018

7 Convegno internazionale di studi “*Pietro pictore Aretino*”. *Una parola complice per l'arte
del Rinascimento*

8 Musica e rito. *Danze rituali del Malawi* Rappresentazione rituale *Gule Wankulu e Chinamwali*

8 Simposio internazionale *Preserving the Past for the Future*

9 Accademia Vivaldi 2018 *Incontri di perfezionamento sulla prassi esecutiva della musica
di Antonio Vivaldi*

10 Convegno internazionale di studi *Giovanni Poli. La scena dell'essenzialità*

10 Libri a San Giorgio

11 Seminario *L'epica leggendaria del Kosovo* / Concerto *Il canto delle nozze di Halil*

11 Convegno internazionale di studi «Ecco il mondo»: *Arrigo Boito, il futuro nel passato
e il passato nel futuro*

12 Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Caribbean Concerts Spirituels.
French-colonial music (1750-80)*

13 Cerimonia di premiazione della V edizione del Premio per la traduzione poetica “Benno Geiger”

13 Seminario *La ricezione di Monteverdi nel XX secolo*

14 Conferenza internazionale *Embodying Scientific Medicine and Religious Healing. A Comparative
Perspective on Exorcism and Non-Voluntary Spirit Possession*

15 Seminario Musiche (e musicologie) del XXI secolo *L'etnografia degli studi di registrazione*

15 Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Opera and Slavery in the French
Caribbean (1760-90)*

16 LE COLLEZIONI

*Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini
La sezione d'arte grafica del Novecento e le nuove acquisizioni*

20 PROGETTI E RICERCHE

Nasce il progetto ARCHiVE. Digitalizzare il patrimonio culturale a Venezia

23 PRESENZE A SAN GIORGIO

Nino Barbantini (1884-1952): da Ca' Pesaro alla Fondazione Giorgio Cini

27 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

Tra le tante e varie iniziative programmate nel semestre ‘autunnale’ della Fondazione Giorgio Cini, richiamo in particolare l’attenzione dei lettori su due progetti di diversa natura, ma che risultano legati da una comune finalità: la valorizzazione dell’Isola di San Giorgio Maggiore, in coerenza con l’articolo 2 del nostro statuto, che recita «La Fondazione ha per scopo di promuovere il ripristino dell’Isola di San Giorgio Maggiore e di favorire la costituzione e lo sviluppo nel territorio di essa di istituzioni educative, sociali, culturali, e artistiche».

In questa prospettiva va segnalata la prossima costituzione a San Giorgio, in associazione con Factum Foundation, della Fondazione ARCHiVE (Analysis and Recording of Cultural Heritage in Venice). ARCHiVE si propone di diventare, in collaborazione con Digital Humanities Laboratory del Politecnico Federale di Losanna e con il fondamentale supporto dell’Helen Hamlyn Trust, un centro di eccellenza internazionale nella conservazione e nella trasmissione del patrimonio artistico attraverso strumenti digitali (riservando in tale ambito un ruolo privilegiato al patrimonio veneziano). L’attualità di un’iniziativa come questa, che permetterà di sviluppare la conoscenza storica dei beni culturali e artistici mondiali attraverso l’utilizzo delle più moderne tecnologie informatiche, è testimoniata dalla decisione dell’Unione Europea di dichiarare il 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale e di promuovere progetti di digitalizzazione proprio sul Cultural Heritage.

Il secondo progetto che merita speciale richiamo è *Vatican Chapels*, il primo Padiglione che la Santa Sede presenta alla Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia. Si tratta di un’esposizione che è stata inaugurata già lo scorso 25 maggio, ma che per questioni organizzative, dipendenti dai meccanismi di comunicazione della Biennale, non ha potuto essere annunciata nella «Lettera» precedente. Che l’Isola di San Giorgio Maggiore ospiti questa installazione è un onore per la Fondazione Giorgio Cini, considerato da un lato il prestigio del committente e dall’altro lo straordinario livello qualitativo del Padiglione, ma è anche motivo di orgoglio, perché siamo convinti che un progetto simile non avrebbe potuto essere concepito e realizzato in altro luogo. Chi visita il padiglione può infatti constatare come ogni cappella trovi nel parco dell’isola una perfetta collocazione. È un risultato che può considerarsi frutto dell’incontro tra il genio di ciascun artista e il *genius loci*: che è quell’anima, quel respiro spirituale, che la nostra istituzione da quasi settant’anni “si ostina” a preservare qui a San Giorgio.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE



Norman Foster, Vatican Chapels ©alessandra chemollo

26 MAGGIO – 25 NOVEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

16. Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia Padiglione della Santa Sede *Vatican Chapels*

La Fondazione Giorgio Cini ospita nel parco dell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia *Vatican Chapels*, il primo Padiglione della Santa Sede alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Il progetto, curato da Francesco Dal Co e Micol Forti, si compone di dieci cappelle e un padiglione espositivo. Avendo come riferimento la *Skogskapellet* di Gunnar Asplund (Enskede, Stoccolma, 1919-1920), il parco della Fondazione Giorgio Cini è stato individuato quale luogo ideale per costruire le *Vatican Chapels*. Uno spazio di circa un ettaro e mezzo che accoglie le dieci opere realizzate da altrettanti architetti internazionali: Andrew Berman, Francesco Cellini, Javier

Corvalán, Eva Prats e Ricardo Flores, Norman Foster, Teronobu Fujimori, Sean Godsell, Carla Juaçaba, Smiljan Radic, Eduardo Souto de Moura, Francesco Magnani e Traudy Pelzel. Questa realizzazione ha portato inoltre alla valorizzazione di una parte dell'Isola meno nota al grande pubblico. Il parco è infatti l'esito di un imponente imbonimento negli anni sessanta, quando gli edifici principali presenti furono oggetto di una grande campagna di restauri e a fianco della demolizione delle costruzioni più modeste si realizzarono ex novo edifici come il Centro Marinaro, la piscina e il Teatro Verde.

Il parco e le *Vatican Chapels* saranno visitabili per l'intera durata della Biennale: un luogo sospeso nella laguna, tra acqua, cielo e terra, ideale per ospitare un padiglione votato alla riflessione e all'esperienza spirituale, perfettamente coerente con la storia e la missione della nostra Istituzione

9 – 16 SETTEMBRE 2018
VENEZIA, VARIE SEDI

The Venice Glass Week

Dopo il successo della prima edizione che nel 2017 ha registrato più di 75.000 visitatori, ritorna *The Venice Glass Week*, il festival internazionale dedicato all'arte vetraria promosso da Comune di Venezia, Fondazione Musei Civici, Fondazione Giorgio Cini-LE STANZE DEL VETRO, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e Consorzio Promovetro Murano.

La manifestazione ha come obiettivo quello di celebrare e rilanciare l'arte del 'fuoco', in particolar modo quella muranese: il vetro artistico è una delle eccellenze per cui Venezia è famosa in tutto il mondo e da più di settecento anni è una delle attività produttive motrici della sua economia. Dal 9 al 16 settembre sono quindi previsti convegni, mostre, seminari, attività didattiche, fornaci

aperte e altre manifestazioni, aventi tutte come tema principale il vetro artistico. Oltre ai cinque enti promotori, vi aderiscono più di 150 realtà cittadine e internazionali, tra fondazioni, gallerie d'arte, vetrerie, istituzioni museali ed enti culturali, università, istituti superiori e collezionisti privati. Tutti gli eventi che prendono parte a *The Venice Glass Week* sono contrassegnati da un unico logo e sono promossi attraverso il sito web dedicato (www.theveniceglassweek.com), che raccoglie il calendario delle attività, e dai profili social della manifestazione: Facebook, Twitter e Instagram.



Vasi in Pasta vitrea, M.V.M. Cappellin, 1930

10 SETTEMBRE 2018 – 6 GENNAIO 2019

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE / LE STANZE DEL VETRO

Mostra *La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931*

La mostra autunnale de LE STANZE DEL VETRO sarà dedicata alla vetreria M.V.M. Cappellin & C., fondata da Giacomo Cappellin nel 1925, prendendo in esame la sua attività in un arco temporale che va dalla fine del 1926 all'inizio del 1932, anno in cui chiuse per fallimento.

In questi anni la fornace si qualificò come la migliore alla pari della V.S.M. Venini & C. con cui rivaleggiò idealmente, realizzando una

produzione di qualità eccezionale, sia per i tessuti vitrei impiegati sia per il design degli oggetti. Il progetto intende ripercorrere per la prima volta la storia della vetreria mettendo in luce l'importanza che ha avuto nella Murano degli anni venti e l'inizio degli anni trenta. Animata dalla passione di Giacomo Cappellin, dalla fine del 1926 la fornace vide anche la collaborazione del giovane architetto Carlo Scarpa, attivo in azienda fino al 1931. Scarpa assunse presto una certa autonomia nella progettazione dei modelli, che si distinsero soprattutto per il ricorrere di forme geometriche. In questi anni la M.V.M. seppe inoltre proporre nuove serie di vetri frutto di continue ricerche sulla materia vitrea e sulla forma, spesso rivisitando antiche tecniche di lavorazione come la filigrana a reticello e il decoro fenicio. Seppe poi cogliere la sfida del vetro opaco, ottenendo tessiture di notevole impatto cromatico.

La storia della vetreria verrà raccontata ricostruendo per la prima volta l'intero catalogo di produzione attingendo a diversi archivi.

14 – 30 SETTEMBRE 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra *Homo Faber. Crafting a more human future*

La Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, istituzione con sede in Svizzera che si dedica alla promozione della maestria artigiana a livello internazionale, organizza il suo primo grande evento culturale dedicato ai mestieri d'arte in Europa. *Homo Faber. Crafting a more human future* è concepito da un selezionatissimo team di progettisti, curatori e architetti di fama mondiale e si pone l'obiettivo di mettere in risalto l'eccellenza della produzione artigianale europea,



offrendo ai visitatori un'esperienza unica e memorabile. *Homo Faber* si avvale della collaborazione di una squadra d'eccezione, che annovera personalità di spicco come Michele De Lucchi, Stefano Boeri, India Mahdavi, Judith Clark, Jean Blanchaert e Stefano Micelli, i quali infonderanno alla mostra una straordinaria creatività ed energia. All'organizzazione collaborano i partner della Michelangelo Foundation, che ne condividono la visione: la Fondazione Giorgio Cini, la Fondation Bettencourt Schueller, il Triennale Design Museum e la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. L'esposizione presenterà un'ampia selezione di materiali e discipline, dal gioiello alle biciclette su misura, dalle competenze artigiane che stanno scomparendo ad alcuni degli esempi più rappresentativi dei mestieri d'arte a livello europeo. Coprendo una superficie di ben 4.000 metri quadri, *Homo Faber* sarà la più grande mostra mai realizzata presso la Fondazione Giorgio Cini e offrirà ai visitatori l'opportunità di accedere a spazi che normalmente non sono aperti al pubblico. Per accedere all'evento è necessario registrarsi sul sito: www.homofaberevent.com

4 OTTOBRE – 19 NOVEMBRE 2018
 VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI

Mostra *Léon Bakst. Simbolo dei Balletti Russi*

La mostra *Léon Bakst. Simbolo dei Balletti Russi* ripercorre la carriera del noto artista, scenografo e costumista russo, reso celebre dalle sue innovative creazioni per i Balletti Russi di Sergej Djagilev. La mostra, risultato di un lavoro congiunto dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma e dello State Museum of Theatre and Music di San Pietroburgo, che conserva la più grande collezione di bozzetti e figurini bakstiani, è realizzata in collaborazione con lo CSAR – Centro Studi sulle Arti della Russia dell'Università Ca' Foscari e avrà luogo nell'ambito della *Russian Season in Italy*, organizzata dal Ministero della Cultura russo. Il percorso espositivo documenta un ampio arco della produzione artistica di Léon Bakst: partendo dai primi e poco conosciuti lavori, quali *Le Coeur de la Marquise* di Marius Petipa (1902) e le tragedie *Ippolito* di Euripide, *Edipo a Colono* e *Antigone* di Sofocle (1902-1904), si giunge alle acclamate creazioni realizzate per i Balletti Russi, tra cui *Cléopâtre* (1909), *L'oiseau de feu* (1910), *Carnaval* (1910), *Narcisse* (1911), *Le Dieu bleu* (1912), *Daphnis et Chloé* (1912), che costituiscono il cuore dell'esposizione. Oltre ai materiali relativi a questi spettacoli, si espongono anche i figurini di opere realizzate principalmente tra il 1910 e

il 1911, quali *Thaïs*, *La Traviata*, *Faust*, *Martyre de St. Sébastien*, *Manon Lescaut*. A completare il percorso espositivo, una ricca serie di fotografie e costumi originali, che costituiranno un supporto fondamentale per la ricostruzione della poliedrica attività dell'acclamato artista. Léon Bakst (1866-1924) si forma tra San Pietroburgo e Parigi. Con Sergej Djagilev e Alexandre Benois è tra i fondatori della rivista *Mir iskusstva*, sulla quale pubblica i suoi primi lavori grafici. Nel 1902 inizia a lavorare come scenografo e costumista per i teatri imperiali di San Pietroburgo. Tra rotture e riconciliazioni, la sua collaborazione con i Balletti Russi, che nasce nel 1909, si estende per quasi tutto l'arco della sua carriera.



Léon Bakst, disegno del costume di Cleopatra per Ida Rubinštejn. *Cléopâtre*, Balletti Russi, coreografia di Michel Fokine, 1909.
 © St. Petersburg State Museum of Theatre and Music

13 OTTOBRE – 24 NOVEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2018

Continua la stagione concertistica 2018 con importanti appuntamenti. Saranno cinque i concerti autunnali previsti nel calendario di quest’anno dell’Auditorium “Lo Squero”, realizzato in collaborazione con Asolo Musica, Associazione Amici della Musica. Apre il ciclo il Quartetto di Venezia, quartetto in residenza della Fondazione Giorgio Cini dal 2017, che propone l’esecuzione dei quartetti di Robert Schumann e di Johannes Brahms in quintetto con Andrea Lucchesini al pianoforte (13 ottobre) e Danilo Rossi alla viola (24 novembre) e in sestetto insieme a Danilo Rossi, viola, e Mario Brunello, violoncello (10 novembre). Inoltre, il 17 novembre sarà la volta del violinista Federico Guglielmo e dell’ensemble L’Arte dell’Arco costituito da Gianpiero Zanocco, violino, Francesco Galligioni, violoncello, Ivano Zanenghi, liuti, e Roberto Loreggiani, cembalo, in un programma dedicato ad Antonio Vivaldi intitolato Suonate a solo e da camera.

I biglietti sono acquistabili un’ora prima dello spettacolo alla biglietteria de “Lo Squero”, sul sito www.boxol.it/auditoriumlosquero o telefonando da lunedì a giovedì (10-13) al 392.4519244 e sarà possibile prenotare il posto. Tutti i concerti avranno inizio alle ore 17.



Tiziano, *Ritratto di Pietro Aretino*. Firenze, Galleria Palatina

17 – 19 OTTOBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi “Pietro pictore Aretino”. *Una parola complice per l’arte del Rinascimento*

Il convegno – promosso in collaborazione con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, KNIR – Reale Istituto Neerlandese di Roma, Gallerie degli Uffizi, Comitato per l’Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino – è articolato in quattro sessioni: “A Perugia e a Roma: formazione, rapporti con il mondo di Raffaello e quello di Michelangelo, i *Modi*”; “A Venezia: il ‘triumvirato’ con Tiziano e Sansovino, Aretino patrocinatore e committente”; “Aretino efrastico”; “Aretino e la critica d’arte”.

Letterati e storici dell’arte sono chiamati a una riflessione sulla competenza artistica dello scrittore, sui suoi rapporti con gli artisti, sull’incidenza della sua parola nella messa a punto del lessico artistico rinascimentale. Negli anni nei quali diventano pratiche diffuse la committenza dello *state portrait* e il collezionismo artistico, l’Aretino personaggio pubblico e “segretario del mondo” ha visto confermata

costantemente la sua funzione di mediatore tra i sovrani e i loro ministri da una parte e dall’altra gli artisti, su tutti Tiziano, che i potenti chiamavano a farsi carico delle loro immagini pubbliche. Il convegno si interrogherà sui dialoghi in materia d’arte intrattenuti oltre che con i maestri

riconosciuti (da Raffaello e Michelangelo a Sebastiano del Piombo e Giulio Romano, da Tiziano e Sansovino a Tintoretto), con i protagonisti della vita religiosa e politica, con cardinali e ministri e grandi diplomatici, con letterati di grido (a cominciare da Bembo), alimentando una vera e propria diplomazia degli invii condotta con successo alterno dagli anni venti ai cinquanta. Una pratica nella quale Aretino primeggiò e che il convegno recupererà nella sua estensione e illustrerà nelle sue articolazioni.



Chinamwali, rituale per l'iniziazione delle ragazze.
Mbanda Village, distretto di Blantyre, Malawi, giugno 2013
(da video di G. Adamo)

22 – 23 OTTOBRE 2018
VENEZIA, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Musica e rito. *Danze rituali del Malawi* Rappresentazione rituale *Gule Wankulu* e *Chinamwali*

Musica e rito, il ciclo che indaga il rapporto tra musica e sfera del sacro, promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati in collaborazione con l'Università Ca' Foscari Venezia, quest'anno è curato da Giorgio Adamo e da Moya Aliya Malamusi, musicista originario del Malawi e docente presso l'Università di Vienna. Per questa quarta edizione dieci musicisti e danzatori, cinque donne e cinque uomini provenienti dallo stesso villaggio, nel distretto di Blantyre, sono stati invitati per rappresentare due rituali legati al culto dei defunti e all'iniziazione delle ragazze, tuttora presenti e in funzione nella loro comunità.

Il *Gule Wankulu* – grande danza delle maschere – è considerata una delle più importanti espressioni culturali del gruppo etnico-linguistico Chewa, maggioritario in Malawi e presente anche in alcune zone di Mozambico e Zambia. Inserita nella lista Unesco della Intangibile Cultural Heritage, la danza appartiene al rituale delle società segrete Nyau, volte soprattutto al culto dei defunti, ancora molto diffuso nelle sue funzioni originarie. Il termine *Chinamwali* si riferisce, invece, al rituale di iniziazione delle ragazze e ai canti e danze che lo caratterizzano. Nonostante l'opera di dissuasione da parte delle chiese cristiane, il rituale è ancora presente in numerosi villaggi come preparazione alla vita adulta e al matrimonio.

23 OTTOBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Simposio internazionale *Preserving the Past for the Future*

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno istituito nel 2018 l'anno europeo del patrimonio culturale. Questa iniziativa si propone di: favorire la diversità culturale, il dialogo interculturale e la coesione sociale; rinforzare il contributo che il patrimonio culturale europeo può apportare alla società e alla economia, attraverso la sua capacità di sostenere i settori culturali e creativi, comprendendo le imprese piccole e medie; contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale inteso come un importante fattore delle relazioni tra l'Unione Europea e

gli altri paesi, basate sugli interessi e le richieste dei paesi partner e sulle competenze dell'Europa nel settore dei beni culturali.

All'interno di questa cornice, la Fondazione Giorgio Cini e le Bodleian Libraries dell'Università di Oxford organizzano un simposio internazionale dal titolo *Preserving the Past for the Future*, che si svolgerà sull'Isola di San Giorgio Maggiore il 23 ottobre 2018.

L'incontro discuterà il tema delle sfide politiche, culturali e tecniche che devono costantemente affrontare le istituzioni pubbliche e private con responsabilità di tutela del patrimonio, tenendo pure in considerazione il ruolo che la cooperazione internazionale può svolgere nella positiva risoluzione di queste problematiche. Verrà anche sviluppato il tema di come le tecnologie digitali possano conservare e valorizzare il grande patrimonio culturale europeo.

Il simposio si articolerà secondo sessioni tematiche che coinvolgeranno istituzioni e individui provenienti da diverse aree del mondo (India, Cina, America, Europa) e differenti tradizioni culturali. Lo scopo è di delineare una prospettiva globale sul tema, attraverso l'analisi comparativa e la condivisione delle conoscenze e delle esperienze.

Parteciperanno al simposio, che si svolgerà in lingua inglese e che è stato realizzato con il contributo di The Helen Hamlyn Trust: Vint Cerf, James Cuno, Peter Frankopan, Pasquale Gagliardi, Jack Lohman, Da Dong Ma, Richard Ovenden, Shobita Punja, Sarah Thomas, Ana Luiza Thompson-Flores, Guo Xiaoling.

24 – 27 OTTOBRE / 14 – 17 NOVEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Accademia Vivaldi 2018 Incontri di perfezionamento sulla prassi esecutiva della musica di Antonio Vivaldi

Dopo il successo che l'Accademia Vivaldi ha avuto nel luglio del 2017, l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi ha organizzato per quest'anno una nuova Accademia, articolata in otto incontri di approfondimento sulla prassi esecutiva delle composizioni del Prete Rosso, della durata di tre intere giornate ciascuno, rivolti a giovani musicisti e cantanti.

Tra febbraio e giugno si sono svolti cinque incontri, ai quali hanno partecipato studenti italiani e stranieri: tre di questi, tenuti dalla soprano Gemma Bertagnolli, sono stati dedicati alla musica vocale sacra, alle cantate da camera e ai drammi per musica. Un incontro, tenuto dal violinista Giorgio Fava, ha preso in esame le sonate per uno o per due violini e basso continuo, mentre il quinto appuntamento, tenuto dal violoncellista Walter Vestidello, si è concentrato sulle sonate per violoncello e basso continuo. Per il prossimo autunno sono previsti gli ultimi tre incontri, il primo dedicato ancora ai drammi per musica (24-27 ottobre) e i due successivi ai concerti per violino e per violoncello (14-17 novembre). Oltre all'aspetto pratico-esecutivo, i partecipanti ai seminari possono approfondire i vari aspetti teorici riguardanti le composizioni e i contesti vivaldiani, consultando le riproduzioni degli autografi, dei manoscritti e delle stampe, nonché le diverse pubblicazioni musicologiche conservate presso l'archivio e la biblioteca dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi.



Luigi Tito, *ritratto di Giovanni Poli*, anni cinquanta

25 – 26 OTTOBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *Giovanni Poli*. *La scena dell'essenzialità*

Nei giorni 25 e 26 ottobre 2018, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza il convegno internazionale di studi *Giovanni Poli. La scena dell'essenzialità*, che, attraverso la partecipazione di studiosi ed esperti del settore, analizzerà la carriera e le opere dell'artista veneziano, celebre per il suo lavoro di riscoperta e valorizzazione della grande tradizione veneta e della Commedia dell'Arte. L'acquisizione dell'Archivio Giovanni Poli, avvenuta per volere dei figli e celebrata in occasione della presentazione pubblica che ha avuto luogo il 20 ottobre 2017, rappresenta un arricchimento fondamentale per l'Istituto e per il lavoro di ricerca che quest'ultimo si propone di portare avanti sul teatro veneziano e nazionale del secondo Novecento. Accanto ai docenti e ricercatori che esporranno i risultati degli studi effettuati sui materiali d'archivio, donne e uomini di teatro porteranno le proprie testimonianze del lavoro svolto con il regista e drammaturgo.

In occasione del convegno, presso gli spazi della saletta espositiva della Biblioteca della Manica Lunga, una mostra curata da Maria Ida Biggi presenterà una selezione di materiali provenienti dagli archivi di Giovanni Poli e Mischa Scandella. Stefano Poli curerà, inoltre, il

riallestimento dello storico spettacolo-manifesto *La commedia degli Zanni*, scritto e diretto dal padre Giovanni. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Ca' Foscari a Santa Marta e realizzato con la partecipazione di giovani attori e la collaborazione del Teatro a l'Avogaria, sarà rappresentato nei giorni 25 e 26 ottobre presso lo stesso Teatro Ca' Foscari.

8, 22, 29 NOVEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Libri a San Giorgio

Riprende in autunno la rassegna dedicata alle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini. Nel corso del primo appuntamento in programma l'8 novembre, sarà presentata la pubblicazione di Giada Viviani *Nino Rota: La dolce vita. Sources of the Creative Process*, primo volume della collana «The Composer's Workshop», diretta da Gianmario Borio, che ricostruisce le fasi salienti della composizione delle musiche scritte da Nino Rota per *La dolce vita* di Federico Fellini, nonché l'intenso rapporto intercorso tra i due artisti. Seguirà un concerto della flautista Federica Lotti.

Il secondo incontro, il 22 novembre, sarà riservato al volume *Andrea Schiavone. Pittura incisione disegno nella Venezia del Cinquecento* a cura di Chiara Callegari e Vincenzo Mancini. Il libro raccoglie le relazioni discusse in occasione del convegno internazionale di studi dedicato ad *Andrea Schiavone. Pittura, incisione, disegno nella Venezia del Cinquecento*, svoltosi nella primavera del

2016 presso la Fondazione Giorgio Cini e le Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana. Studiosi ed esperti hanno messo in luce aspetti inediti della produzione del grande maestro dalmata, restituendone sotto il profilo critico la complessità intellettuale ed artistica, nonché il singolare ruolo catalizzatore nell'articolato panorama artistico di pieno Cinquecento. L'appuntamento del 29 novembre proporrà infine il volume *Shakespeare all'Opera. Riscritture e allestimenti di "Romeo e Giulietta"*, a cura di Maria Ida Biggi e Michele Girardi, che raccoglie gli atti del convegno internazionale di studi che ha avuto luogo presso la Fondazione Giorgio Cini nell'aprile 2018. Musicologi, storici del teatro e drammaturghi hanno analizzato i contesti in cui si sono sviluppate le rappresentazioni in musica del dramma shakespeariano che, dall'inizio del XVII secolo a oggi, ha ispirato librettisti e compositori.

13 NOVEMBRE 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario *L'epica leggendaria del Kosovo* Concerto *Il canto delle nozze di Halil*

Il cuore della penisola balcanica, nelle aree di confine tra Serbia, Montenegro, Kosovo e Albania, punto di incontro tra l'area slavofona e albanofona, è il terreno di una delle più celebri tradizioni di canto epico, oggetto già negli anni trenta del secolo scorso delle ricerche di Parry e Lord che rivoluzionarono lo studio della narrazione epica sia scritta che orale.

Il seminario e il concerto, promossi dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, intendono soffermarsi su una tradizione di canto epico che, attraverso varie trasformazioni legate anche alle complesse vicende storiche dell'area, si presenta oggi vitalissima; essa vede uno dei suoi nuclei principali nei canti in lingua albanese delle montagne di Rugova, in Kosovo, al confine con il Montenegro, di cui il cantore Isa Elezi Lekgjekaj (1947) – invitato a Venezia per l'occasione – è il maggior interprete vivente. Il seminario introduttivo vedrà la partecipazione dei curatori della Milman Parry Collection della Harvard University e di Zymer Ujkan Neziri, dell'Istituto Albanologico di Priština, autore di numerosi volumi che hanno contribuito a fissare nella scrittura questi canti. Il concerto, in particolare, prevederà l'esecuzione integrale de *Il canto delle nozze di Halil*. Ad affiancare Isa Elezi Lekgjekaj durante il concerto vi saranno due esecutori di çifteli e *sharki* (liuti pizzicati a manico lungo), con brani strumentali. L'evento costituirà l'occasione per la presentazione del progetto, curato da Nicola Scaldaferrì, di pubblicazione dei canti epici albanesi della Milman Parry Collection, rimasti inediti per oltre ottant'anni.

13 – 15 NOVEMBRE 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi «Ecco il mondo»: *Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro*

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza il convegno internazionale di studi «Ecco il mondo»: *Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro*, che celebra il centenario della morte di Arrigo Boito e il centocinquantesimo dell'opera *Mefistofele*. L'incontro, realizzato nel



Arrigo Boito, dipinto di Leopoldo Metlicovitz, 1890 ca.

contesto delle attività afferenti al Comitato Nazionale Arrigo Boito recentemente istituito, vedrà la partecipazione di specialisti dei diversi ambiti artistici che hanno caratterizzato la carriera del celebre intellettuale: la sua produzione di compositore, librettista e letterato d'avanguardia, la sua attività di critico teatrale e musicale, quella di traduttore e regista teatrale. Un particolare approfondimento sarà inoltre dedicato all'opera *Mefistofele*, pietra miliare del repertorio operistico italiano ottocentesco, rappresentata per la prima volta nel 1868 al Teatro alla Scala di Milano. Questo tema sarà affrontato con la partecipazione del regista Robert Carsen, la cui storica regia del *Mefistofele* è da trent'anni in scena presso i principali teatri d'Europa e del mondo; quest'anno, in occasione dell'anniversario, il *Mefistofele* di Carsen tornerà sul palcoscenico del Metropolitan Opera di New York.

Nel corso dei mesi di novembre e dicembre, nell'ambito delle attività del Comitato Nazionale, avranno inoltre luogo due importanti incontri boitiani presso il Teatro alla Scala e il Teatro La Fenice.

Arrigo Boito (1842-1918) si forma tra Venezia, Milano e Parigi. Tra gli esponenti più importanti del movimento della Scapigliatura, partecipa attivamente alla vita mondana dei salotti milanesi. Compositore e letterato, è autore di numerose novelle, poesie, traduzioni, saggi critici e partiture. Di grande importanza è l'opera incompiuta *Nerone*, portata in scena da Toscanini nel 1924, dopo la morte dell'autore. Tra i principali lavori da librettista, si ricordano i testi di *Otello* e *Falstaff* per Verdi, di *Amleto* per Faccio e de *La Gioconda* per Ponchielli. Drammaturgo e proto-regista per Eleonora Duse, con la quale intrattiene una lunga corrispondenza, Boito traduce i testi shakespeariani di *Antonio e Cleopatra*, *Giulietta e Romeo* e *Macbeth*; per la grande attrice cura, inoltre, la messa in scena del primo di questi titoli.

26 – 29 NOVEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvinì *Caribbean Concerts Spirituels. French-colonial music (1750-80)*

La Fondazione Giorgio Cini e le Fondazioni Concordance, Irma Merk e L.+Th. La Roche offrono delle borse di studio a cantanti solisti esperti nel repertorio barocco per partecipare ai due Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvinì che si svolgeranno sull'Isola di San Giorgio: il primo dal 26 al 30 novembre e il secondo a febbraio 2019. Partendo dai Caraibi francesi e, in particolare, dal contesto sociologico di Saint-Domingue (l'odierna Haiti) della seconda metà del Settecento, i due seminari, a cura di Pedro Memelsdorff, Sophie Daneman e Vivica Genaux, intendono esplorare la musica religiosa della colonia – e successivamente la figura di *Minette* (Louise Alexandrine Elisabeth nata a Saint-Domingue nel 1767), la prima cantante di colore a proporsi in ruoli da protagonista nella storia dell'opera francese.

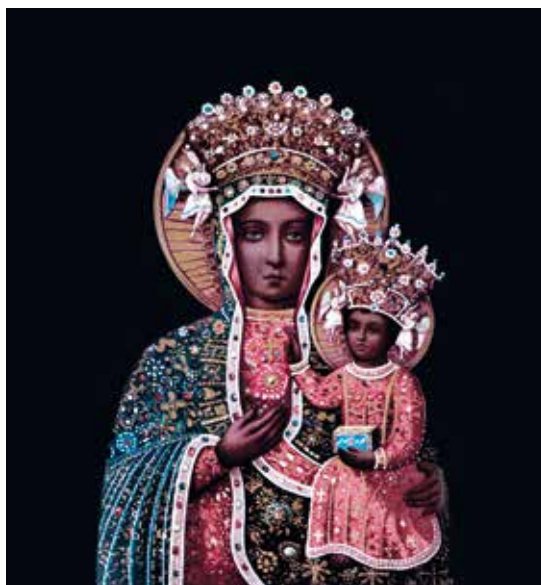


Immagine della Madonna Nera di Czestochowa, Polonia

Il seminario di novembre è dedicato alla musica religiosa della regione caraibica, e in particolare a due distinti repertori: i *Concerts Spirituels* offerti per le élites della colonia nel periodo 1750-80, e una cosiddetta *Messe en cantiques à l'usage des nègres*. Per il primo repertorio verrà esaminato un manoscritto, ora conservato alla Historic New Orleans Collection, copiato a Parigi nel 1736 e donato nel 1754 alle suore Orsoline della Nouvelle-Orléans. Contiene 294 *contrafacta*, ossia brani profani di celebri compositori francesi dell'epoca – quali Couperin, Campra o Clérambault – da cantarsi su nuovi testi di tipo religioso. Il secondo repertorio si occuperà di ricreare la messa, composta – o meglio assemblata – attorno al 1760, probabilmente da Gesuiti, per gli schiavi delle piantagioni della Guyana francese. Scoperta da studiosi locali nel 1980, restavano da identificare al suo interno più di metà dei modelli musicali (*fredons*) associati ai testi liturgici. Questi *fredons* sono ora stati ricostruiti quasi per intero e verranno studiati nel corso del seminario, nonché eseguiti come prima mondiale nel concerto finale che si terrà il 29 novembre 2018 all'Auditorium “Lo Squero”, alle ore 18.

5 DICEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Cerimonia di premiazione della V edizione del Premio per la traduzione poetica “Benno Geiger”

Il 5 dicembre, durante una speciale cerimonia aperta al pubblico, verrà assegnato il V Premio per la traduzione poetica “Benno Geiger”. Il Premio, a cadenza annuale, è intitolato a Benno Geiger (1882-1965), scrittore, poeta e critico d'arte austriaco, autore di pregevoli traduzioni in lingua tedesca di alcuni classici della poesia italiana, il cui ricchissimo carteggio di carattere letterario e artistico con corrispondenti italiani ed europei del primo Novecento fa parte dei fondi letterari conservati a San Giorgio. La giuria, composta da illustri studiosi e presieduta da Francesco Zambon, destinerà al vincitore un primo dell'ammontare di 4.000 euro e conferirà un secondo riconoscimento di 1.000 euro destinato ad un giovane traduttore o ad un'opera prima. La giuria assegnerà infine tre borse di studio, collegate al Premio stesso e finalizzate alle ricerche sul Fondo Geiger e su altri fondi letterari custoditi presso la Fondazione Giorgio Cini.

7 DICEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario *La ricezione di Monteverdi nel XX secolo*

Questo seminario, coordinato da Gianmario Borio e Anna Tedesco, rappresenta la prima tappa di un progetto di ricerca generato dalle discussioni tenutesi nel convegno *Le opere veneziane di Monteverdi*, organizzato nel 2016 dall'Istituto per la Musica e dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma. Si può ricostruire un ampio percorso a partire dalle edizioni di Gian

Francesco Malipiero attraverso le messe in scena di opere monteverdiane negli anni Trenta e Quaranta. La ricezione di Monteverdi presso i compositori italiani nella seconda metà del XX secolo è ampia e significativa. Per Luciano Berio, Sylvano Bussotti, Niccolò Castiglioni, Luigi Dallapiccola, Domenico Guaccero, Egisto Macchi, Bruno Maderna, Giacomo Manzoni, Luigi Nono e Fausto Razzi le opere di Monteverdi hanno costituito un importante punto di riferimento per la riflessione sulla messa in musica di un testo poetico e la definizione del teatro musicale di avanguardia. Diversi compositori italiani hanno realizzato trascrizioni che saranno oggetto di particolare attenzione nel corso del seminario, al quale partecipano Angela Carone, Michele Chiappini, Angela Ida De Benedictis, Mila De Santis, Ilaria Grippaudo, Federico Lazzaro e Francisco Rocca. La manifestazione si concluderà con un concerto del mdi ensemble all'Auditorium "Lo Squero".



Hieronymus Bosch, *L'estrazione della pietra della follia*, 1494 circa, olio su tavola, Madrid, Museo Nacional del Prado

13 – 15 DICEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Conferenza internazionale
Embodying Scientific Medicine and Religious Healing, A Comparative Perspective on Exorcism and Non-Voluntary Spirit Possession

Nel XX e XXI secolo, le teorie della secolarizzazione descrivevano il declino delle pratiche religiose nelle società occidentali. Molti intellettuali teorizzavano la fine delle pratiche esorcistiche di fronte ad una società sempre più razionale. Questa visione, basata sull'assunto di un inesorabile progresso razionale, non riesce a spiegare del tutto le dinamiche delle società nelle quali viviamo. Infatti, la religione, lungi dall'essere stata emarginata dalla modernità, è sempre più al centro dei dibattiti politici, spirituali ed etici. Di conseguenza le pratiche legate agli esorcismi, non sono considerate espressione di un lontano passato

oscuro, ma sono oggetto di rinnovata attenzione, e non sorprende rilevare come in Italia sia crescente il numero di coloro che si rivolgono agli esorcisti.

Questo richiede ulteriori ricerche sul tema, con particolare attenzione agli approcci trans-culturali, i quali ci permettono di cogliere le tendenze globali, come le questioni mediche e le loro relazioni con i fenomeni religiosi, e di fornire descrizioni vivide delle esperienze soggettive. La Fondazione Giorgio Cini si propone come luogo privilegiato per questa conferenza, grazie all'approccio comparatistico, da sempre promosso dalla Fondazione stessa, sia per la storia dell'Isola di San Giorgio. La conferenza internazionale *Embodying Scientific Medicine and Religious Healing, A Comparative Perspective on Exorcism and Non-Voluntary Spirit Possession*, in sintonia con le aree di ricerca del Centro di Civiltà e Spiritualità Comparative della Fondazione Giorgio Cini, si propone di esplorare le relazioni tra esorcismi e cure medico-scientifiche in diversi contesti religiosi, è organizzata dal Centro stesso in collaborazione con Andrea De Antoni, professore alla Ritsumeikan University di Kyoto.



Il Maestro Sankha Chatterjee (a sinistra), foto Maurizio Frullani

24 – 26 GENNAIO 2019
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario Musiche (e musicologie) del XXI secolo *L'etnografia degli studi di registrazione*

Gli etnomusicologi, che da sempre si occupano di musiche 'viventi', devono misurarsi con la continua ridefinizione dei luoghi e delle pratiche della produzione musicale. In questa prospettiva, lo studio di registrazione è diventato negli ultimi decenni un importante luogo di ricerca. Il tema sul quale si intende riflettere è la possibile applicazione dell'indagine etnografica, propria del metodo antropologico, a un

mondo contemporaneo e tecnologico quale quello degli studi di registrazione, con l'obiettivo di costruire modelli interpretativi sulle musiche contemporanee. Alcune questioni 'classiche' della ricerca etnomusicologica (studio dei processi creativi, performativi, status del musicista) si possono affiancare a nuove questioni sollevate dal mutato contesto – lo studio di registrazione – nel quale si svolgono (mancanza di pubblico diretto, rapporto con le tecnologie sempre più sofisticate, delocalizzazione e frammentazione del lavoro di gruppo, ruolo creativo di figure professionali diverse dal musicista, quali il produttore, il fonico).

Nel corso del seminario studiosi stranieri e italiani rifletteranno sulle ricerche di etnografia già condotte negli studi di registrazione, e discuteranno di nuove prospettive di indagine in un'ottica globale confrontando esperienze e contesti diversi, tra Europa, Africa, Asia.

18 – 23 FEBBRAIO 2019
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Opera and Slavery in the French Caribbean (1760-90)*

Il seminario, strettamente connesso con quello sopracitato del novembre 2018, si rivolge a cantanti solisti di ogni registro e in particolare *haut-contras* (o tenorini) e soprani di coloratura di grande agilità. I borsisti verranno guidati da docenti di alto livello e saranno assistiti da specialisti del repertorio francese tardo-barocco e galante. Questo secondo appuntamento con la musica antica, curato da Pedro Memelsdorff, verrà dedicato ai repertori operistici della colonia franco-caribica di Saint-Domingue, e in particolare alla carriera della prima cantante solista di colore – nipote di una schiava affrancata – il cui nome d'arte era *Minette*. Dopo il debutto teatrale nel febbraio del 1781, *Minette* incarnò i ruoli protagonisti di oltre quaranta tra opere, melodrammi e commedie francesi, fondando una sorta di mito – ma anche provocando una forte controversia sociale registrata dai periodici locali dell'epoca. Tra i repertori eseguiti da *Minette* si annoverano intonazioni di libretti (o loro parafrasi), tra gli altri, di Voltaire e Rousseau, che tematizzano le differenze razziali e la schiavitù – e quindi l'emancipazione – particolare che conferisce speciale interesse all'aspetto sociologico del progetto. Inoltre, cantando e recitando commedie come *L'amant statue* di Nicolas Dalayrac o *L'amoureux de quinze ans* di Jean Martini e, soprattutto, il *Pygmalion* di Jean-Jacques Rousseau, diede voce a un dialogo interrazziale destinato a colpire il pubblico 'haitiano' settecentesco così come quello contemporaneo.

LE COLLEZIONI

Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini La sezione d'arte grafica del Novecento e le nuove acquisizioni



FIG. 1 Egle Renata Trinccanato, *Veduta di un canale veneziano*.
Matita e acquerello su carta (donazione Emiliano Balistreri 2014)

Le collezioni d'arte della Fondazione Giorgio Cini si costituiscono *ab origine* dall'intreccio tra il mecenatismo del fondatore Vittorio Cini – desideroso di dotare di cospicue raccolte l'Istituto di Storia dell'Arte, fondato nel 1954, secondo il primigenio programma 'barbantiniano' – e le istanze di studio e ricerca determinate dalla programmazione culturale dell'Istituto stesso, volto a promuovere l'acquisizione di nuclei che ne fossero espressione piena. Tali istanze, sottese alle abili strategie del primo direttore dell'Istituto, Giuseppe Fiocco, e del suo segretario Alessandro Bettagno, sostenute economicamente e politicamente da Cini con la mediazione di una figura d'eccezione come il bibliofilo e studioso Tammaro De Marinis, portarono alla creazione, tra il 1962 e il 1963, di quella cospicua raccolta di disegni antichi, geneticamente definita dalle collezioni Fiocco, Fissore Pozzi, Donghi e Certani, che rappresentano ancora oggi la parte più rilevante del Gabinetto dei Di-

disegni e delle Stampe dell'Istituto di Storia dell'Arte.

Negli stessi anni prendeva avvio la raccolta grafica del Novecento, con l'acquisizione nel 1962 di sessanta chine acquerellate di Felice Carena, donate dall'artista piemontese come testimonianza del vincolo affettivo che lo legava a Vittorio Cini, 'amico carissimo'. Differentemente dalle motivazioni che spinsero alla creazione della raccolte antiche – strettamente connesse agli studi sul disegno, soprattutto veneto, generativi di quell'interesse mai sopito nei confronti di un'espressione artistica cui l'Istituto rivolse progettualità espositiva (le indimenticabili mostre d'arte grafica antica con i cataloghi Neri Pozza) e preminenza nell'incremento della documentazione fotografica – a generare e sostenere la costituzione della sezione di grafica novecentesca fu il fecondo intreccio tra interessi legati all'arte italiana del proprio tempo, relazioni personali e di stima con artisti e collezionisti, atti di munificenza verso l'istituzione.

Del resto proprio la prassi del dono diretto da parte di artisti in contatto e vincolo d'amicizia con molti dei protagonisti che si succedettero alla segreteria generale e alle direzioni degli Istituti, per non parlare del *côté* di articolate relazioni del fondatore, furono alla base di quel costante flusso di opere, perlopiù legate a personalità della cultura artistica veneta. Una dimensione che dà alle raccolte del Novecento quel carattere di apparente episodicità, risignificata alla luce delle trame sottili degli affetti, delle affinità intellettuali e amicali, della riconoscenza. Fu così, per esempio, per l'acquisizione nel 1962 della matita grassa con la *Veduta dell'Isola di San Giorgio Maggiore* di Carlo Carrà, o per le rarefatte vedute veneziane ad acquerello di Giorgio Valenzin, donati dal medesimo nel 1964.

E tra le tante altre donazioni, talvolta legate all'acquisizione di archivi di ambito letterario e musicale – come gli splendidi carboncini e pastelli di Arturo Rietti dagli eredi del critico d'arte e



FIG. 2 Michel Fingesten, *Ex libris di Fingesten (Aus meiner Bibliothek)*. Acquaforte (donazione Marina Cattaneo 2017)

letteratura e collezionista Gustavo Botta, di cui la Fondazione conserva biblioteca e archivio (1971); o i fogli sciolti di Favai e Lucarda presenti nel lascito della clavicembalista e docente di musica Egida Sartori (1999) – va menzionato anche il nucleo, donato nel 1977, delle matrici dell'incisore ferrarese Enzo Baglioni, voce interessante nell'Art Decò italiana e bulinista di pregio, ucciso nel 1945 dai partigiani.

Gli anni ottanta sono quelli più fertili, in cui le raccolte grafiche del Novecento si definiscono al di là degli approdi sporadici. Tra 1980 e 1984 la vedova Teresa Sensi e il fratello Giorgio Dalla Zorza donarono una sezione di rilievo della produzione dell'artista veneziano Carlo Dalla Zorza, con dipinti, disegni e stampe, a rappresentare le diverse fasi di uno dei più sensibili esponenti del paesaggismo della Scuola di Burano. Con integrazioni e parziali modifiche al testamento olografo del 1984, l'editore, scrittore, scultore e incisore vicentino Neri Pozza, tra le personalità più affascinanti del Novecento italiano, dispose il lascito di gran parte della sua raccolta grafica: disegni, incisioni e libri illustrati di artisti tra i più rilevanti dell'arte italiana del Novecento, da Consagra a De Pisis, da Deluigi a Fazzini, da Guttuso a Rossi, da Spazzapan a Viani; la presenza di consistenti nuclei di Barbisan, Bartolini, Castellani, Maccari e Zancanaro fecero lievitare la sezione incisoria. Il 1983 è l'anno della donazione da parte degli eredi di un corpus di progetti e schizzi di Tomaso Buzzì – perlopiù edifici, vedute veneziane e scene di feste e cerimonie – tracciate con quell'inconfondibile segno denso e sincopato

del geniale ed eclettico architetto lombardo che lavorò a lungo per le residenze di Vittorio Cini. Una serie di fogli in cui emerge l'estro inventivo e l'eclettismo camaleontico dell'architetto, piacevole disegnatore capace di mimetizzare il suo segno in variati registri stilistici, talvolta recepiti dagli antichi maestri veneziani. Nel 1989 l'artista e scrittore trevigiano Renzo Biasion dona un nucleo di settantatré disegni legati agli anni drammatici che lo videro coinvolto nella Campagna di Grecia (1940-1941) e al successivo periodo di prigionia nei campi di concentramento di Meppen, Biala Podlaska e Norimberga (1943-1944): una pagina intensa in cui la grafica, di bruciante immediatezza, si fa trascrizione stenografica dei moti dell'animo e restituzione di un itinerario storico e umano, nell'esperienza estrema della guerra e delle detenzioni.

L'ampliamento della sezione di grafica novecentesca, in totale continuità con gli ultimi trent'anni di politica di acquisizioni volta a sollecitare la generosità di artisti e collezionisti e nel rispetto della fisionomia storicizzata delle raccolte, ha caratterizzato anche gli ultimi cinque anni di attività dell'Istituto di Storia dell'Arte, con un'intensificazione dei lasciti e dei doni direttamente connessa agli interessi di ricerca dell'attuale direzione.

Nel 2014 l'erede Emiliano Balistreri ha donato un gruppo di disegni dell'architetto Egle Renata Trincanato, allieva e collaboratrice di Giuseppe Samonà presso il Regio Istituto Superiore di Architettura di Venezia, il cui impegno nella battaglia per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna, anche in veste di direttrice di Palazzo Ducale dal 1954 al 1964, rappresenta uno dei suoi lasciti civili e culturali più importanti. Insieme ad un giovanile *Autoritratto* a matita del 1930 e un *Ritratto del fratello Renato*, a matita e acquerello, degli anni quaranta, il nucleo è caratterizzato da quarantotto vedute acquerellate di Venezia e delle sue isole, da leggersi contestualmente alla



FIG. 3 Ugo Zovetti senior, *Fiore a calice*. China su carta lucida (donazione Paola Zovetti 2018)

preparazione del volume *Venezia minore* del 1948, un'opera finalizzata alla documentazione del tessuto edilizio residenziale del capoluogo lagunare, delle sue unità tipologiche, delle sue tecniche e soluzioni costruttive. Esempio della produzione intima ed evocativa della Trinacato, l'album è collocabile nella linea di un vedutismo poetico che intercetta suoni e palpiti della laguna, delle sue calli e dei suoi canali, in sintonia con gli esiti di certa produzione della Scuola di Burano (fig. 1). Il 2016 è caratterizzato dalla donazione dei cento disegni di Virgilio Guidi, dovuto alla generosità del critico d'arte Enzo Di Martino, di cui è stato già compilato il catalogo a cura di Luca Massimo Barbero (2017); e dal conferimento della ricca raccolta grafica appartenuta al critico d'arte, scrittore e collezionista triestino Manlio Malabotta, con le centinaia di disegni, incisioni e libri d'artista destinati alla Fondazione dalla vedova Franca Fenga Malabotta tramite lascito testamentario. Alle due acquisizioni sono stati dedicati due recenti contributi sui numeri 34 e 37 della «Lettera da San Giorgio», cui si rimanda per i dovuti approfondimenti.

Il 2017 e il 2018 vedono l'acquisizione di alcuni nuclei particolarmente interessanti dal punto di vista della esemplificazione del rapporto tra grafica e arti decorative. Gli ottantaquattro ex libris del ceco Michel Fingesten, donati da Marina Cattaneo nel 2017 e provenienti dalla collezione Lombardo, costituiscono un corpus di grande rilievo per approfondire la produzione del pittore e incisore di formazione viennese e 'secessionista', fuggito dalla Germania nel 1935 per scampare alle persecuzioni razziali, trasferitosi a Milano e morto nel 1943 dopo l'internamento nei campi di concentramento di Civitella del Tronto

e Ferramonti. Una produzione, quella degli ex libris ideati per committenti reali o fittizi e per personaggi illustri della cultura e della politica, quali Luigi Pirandello, Richard Strauss, Igor Stravinsky, George Bernard Shaw, Paul Valéry, Benito Mussolini, Franklin D. Roosevelt (1938), che traccia i percorsi della sua formazione e del suo vissuto, tra denuncia della follia della guerra e della degenerazione umana e sentimento d'angoscia esistenziale, risolti in un linguaggio espressionista e grottesco influenzato dalla grafica di George Grosz e della Nuova Oggettività tedesca (fig. 2).

Si deve alla nipote Paola Zovetti la recentissima donazione di una raccolta di trentacinque opere su carta del maestro Ugo Zovetti senior: pittore, designer, decoratore tra i maggiori interpreti europei dell'arte della decorazione del libro, l'artista ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione in Italia del gusto e dello stile della Secessione viennese, cui rimarrà costantemente legato per la formazione presso la Kunstgewerbeschule di Vienna e per l'attività come disegnatore e progettista di tessuti, arazzi, tappeti, carte da parati, legature, caratteri tipografici presso la Wiener Werkstätte e le Kunstschau del gruppo di Klimt. Le opere, caratterizzate da diverse tecniche (marmorizzazione, acquatipo, aerografia, china), documentano alcuni degli aspetti più significativi della produzione di Zovetti sul fronte della decorazione della carta da libro (fig. 3), da leggersi in stretta relazione con la sua attività di formazione e docenza presso l'Istituto Superiore di Industrie Artistiche di Monza (ISIA), dove fu titolare della cattedra di Decorazione.



FIG. 4 Carlo Carrà, *Gentiluomo ubriaco*. Litografia (donazione Angelica e Barbara Cardazzo 2016)

Un altro nucleo acquisito nel 2017 riguarda una serie di ventuno disegni a matita rossa, china e carboncino del pittore Franco Gentilini, donati dalla vedova Luciana e a lei dedicati: una *suite* di ritratti dell'amata moglie, tra *divertissement en travesti* e ludico ammiccamento, realizzati tra il 1970, anno del matrimonio con Luciana, sino alla morte del pittore 'neometafisico', Gentilini fu uno degli artisti di punta delle Gallerie del Cavallino, a Venezia, e del Naviglio, a Milano, dirette dal veneziano Carlo Cardazzo, che ne intuì e promosse la vena surreale in sintonia con il linguaggio di Campigli.

Ed è proprio alla figura del gallerista, editore, collezionista veneziano Carlo Cardazzo – promotore avveduto, dagli anni trenta fino alla scomparsa nel 1963, delle esperienze più avanzate dell'arte italiana tra le due guerre, con precoci aperture verso le nuove tendenze internazionali, primo sostenitore dello Spazialismo e punto di riferimento per numerosi collezionisti desiderosi di aprirsi alle istanze più innovative dell'arte moderna – che l'Istituto di Storia dell'Arte ha dedicato una parte importante delle proprie attività di ricerca a partire dal 2016, anno del conferimento in comodato dell'Archivio documentale della Galleria e delle Edizioni del Cavallino da parte delle nipoti Angelica e Barbara Cardazzo. Documenti, lettere, fotografie, cataloghi, ritagli di stampa, materiali promozionali che consentono di ripercorrere l'attività di Cardazzo e della Galleria veneziana, dal 1935, nascita delle Edizioni

del Cavallino, sino ai primi anni del Duemila, documentando anche quella stagione, negli anni settanta, di attenzione alle nuove forme d'arte e alle sperimentazioni di nuovi linguaggi, supporti, tecnologie, che fecero della Galleria del cavallino un ricettacolo di promozione e produzione della Video Arte, dell'arte della performance e dell'installazione, grazie all'energia e agli interessi del figlio di Carlo Cardazzo, Paolo, cui si deve anche la sistemazione dell'archivio giunto alla Cini. Contestualmente al deposito della ricca documentazione e delle cospicue raccolte fotografiche, le eredi Cardazzo hanno generosamente donato, insieme ad una raccolta di libri e cataloghi editi dal Cavallino, un corpus di stampe e libri litografici, con opere di Anselmi, Bacci, Capogrossi, Campigli, Carrà (fig. 4), Guidi, Morandis, Pozzati, Reggiani, Saetti, per citarne solo alcuni, che hanno ulteriormente arricchito la sezione di grafica del Novecento italiano.

Mentre si licenzia questo scritto si sta procedendo con il perfezionamento di una nuova donazione: una serie di settantasette libri d'artista illustrati, pubblicati dalle Edizioni Colophon di Belluno e conferiti dal suo fondatore e direttore Egidio Fiorin. Ricche di illustrazioni a stampa di alcuni dei più importanti artisti italiani del '900, da Dorazio a Paladino, da Cadorin a Zigaina, da Baj a Dorflès, da Scianna a Vedova, le edizioni Colophon raggiungeranno presto gli scaffali ove dimorano i libri d'artista appartenuti a Neri Pozza e Manlio Malabotta. A dimostrazione di quel vivificante processo di crescita di una raccolta che, rappresentativa di intere stagioni della grafica d'arte italiana del secolo scorso, si pone in costante dialogo con gli archivi, i documenti, la biblioteca della Fondazione. Un dialogo vivo e pulsante, nel segno e nello spirito 'illuminista' di Vittorio Cini.

Alessandro Martoni

PROGETTI E RICERCHE



Nasce il progetto ARCHiVE. Digitalizzare il patrimonio culturale a Venezia

Nasce sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia il progetto ARCHiVE (Analysis and Recording of Cultural Heritage in Venice), che si propone di costituire un Centro per la digitalizzazione del patrimonio culturale, costituito in partnership con Factum Foundation e il Digital Humanities Laboratory dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne. ARCHiVE gode del fondamentale supporto di The Helen Hamlyn Trust.

Il progetto poggia su una visione comune dei partner basata sull'importanza, per gli istituti europei di conservazione e ricerca, di custodire e proteggere il patrimonio culturale comune tramandandolo, nella sua

interezza, con tutte le implicazioni, politiche, economiche e sociali, alle generazioni future.

I partner condividono la convinzione per cui la conversione al digitale rappresenta un momento di svolta epocale e di impatto importante nella ricerca e nell'educazione. All'interno di questa visione, l'indipendenza della ricerca rappresenta un valore fondamentale per garantire il progresso libero della scienza e un'appropriazione dei frutti della ricerca libera e senza vincoli per la società civile. ARCHiVE, inoltre, si propone di sostenere lo sviluppo delle innovazioni tecnologiche legate alla ricerca sul Digital Cultural Heritage, nel rispetto dell'accesso e della condivisione pubblici al patrimonio culturale comune.

Il Centro si pone l'obiettivo di diventare un luogo di eccellenza internazionale per la valorizzazione, la ricerca, la trasmissione del patrimonio culturale attraverso le tecnologie digitali, con un ruolo di primo piano per il patrimonio digitale veneziano.

La missione del Centro è di permettere la conservazione e sviluppare la conoscenza storica del patrimonio culturale e artistico mondiale attraverso l'utilizzo delle più moderne tecnologie digitali. ARCHiVE intende proporre anche attività educative con una valenza professionalizzante per gli studiosi e ricercatori, di istituti pubblici e fondazioni, di imprese e privati che intendano qualificarsi per competenze nel settore del Digital Cultural Heritage.

Uno degli obiettivi principali del progetto è inoltre quello di valorizzare e convertire in digitale il ricco patrimonio documentario della Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con gli Istituti già esistenti.

Le attività di ARCHiVE si articoleranno in quattro filoni principali:

- A Digitalizzazione di asset del patrimonio culturale che rivestano particolare interesse (per ragioni storico artistiche, di rarità, eterogeneità, completezza) per i fondatori o per istituzioni con essi collegate.
- B Ricerca, sperimentazione e sviluppo di nuove tecnologie di acquisizione, analisi, registrazione, conservazione e fruizione del patrimonio culturale.
- C Sviluppo e applicazione di software innovativi che schiudano nuove prospettive epistemologiche e metodologiche alla ricerca storico-artistica sul patrimonio culturale.



Documento digitalizzato con lo scanner Replica

D Promozione e gestione di progetti di formazione specialistica sull'utilizzo delle tecnologie digitali, destinati a informatici, archivisti, catalogatori, conservatori. Promozione e gestione di progetti di formazione avanzata sulle potenzialità epistemologiche delle tecnologie digitali, destinati a ricercatori operanti nei diversi ambiti delle discipline umanistiche (arte, storia, letteratura, musica, filosofia), con l'obiettivo di porre alla ricerca scientifica nei vari settori obiettivi più ambiziosi, che sfruttino le opportunità conoscitive offerte dalle nuove tecnologie.

Per il raggiungimento dei suoi scopi ARCHiVE potrà tra l'altro promuovere e organizzare mostre, seminari, manifestazioni, convegni, incontri, oltre a stabilire e intrattenere rapporti con musei e altre istituzioni nazionali e internazionali, per la diffusione dell'attività e il perseguimento delle sue finalità.

Entrando più nel dettaglio, le attività del Centro si svilupperanno intorno alle seguenti unità tematiche:

— Unità 1: *Cultural Heritage Digitization Laboratory*

L'unità sarà attiva nella ricerca e sperimentazione di tecnologie innovative nel processo di acquisizione digitale di artefatti che abbiano un valore specifico in termini di Cultural Heritage. L'unità elaborerà e studierà tecnologie adattate alla varietà e multidimensionalità del patrimonio culturale.

L'unità si avvarrà di un'équipe specializzata, all'avanguardia e di rilievo internazionale, che adotta metodologie che mirano alla conservazione del patrimonio e in particolare hanno un impatto importante nello sviluppo di facsimile che ricoprono un ruolo chiave nella protezione del Cultural Heritage.

— Unità 2: *Deep Reading and Data Analysing Laboratory*

L'unità di ricerca si occuperà di sviluppare tecnologie legate al dominio del Deep Learning (apprendimento profondo), per estrarre dati dal patrimonio acquisito digitalmente e a partire da questi produrre conoscenza.

L'unità sarà responsabile dello sviluppo e della selezione di algoritmi di segmentazione, trascrizione e annotazione di immagini.

L'unità conterà di un'équipe di sviluppo formata da Data Scientists che lavoreranno in stretta collaborazione con storici, storici dell'arte, musicologi e specialisti a diverso titolo, implicati nella gestione, conservazione, studio e comunicazione del Cultural Heritage.

— Unità 3: *Knowledge Graphs and Historical Simulation Lab*

L'unità svilupperà la messa in relazione di tutte le informazioni estratte dalle diverse forme di Cultural Heritage (documenti, libri, fotografie, oggetti d'arte, edifici) attraverso le annotazioni e il Deep Learning nel grande grafo simulatore della conoscenza storica.

— Unità 4: *4D Historical Geographical Information Systems*

L'unità lavorerà per ricreare un server 4D, che includa la dimensione di navigazione temporale, e che visualizzi al tempo stesso tutte le informazioni nello spazio reale.

L'unità svilupperà un sistema di scansione 3D di città e territorio su scala europea e studierà le metodologie di *data processing* per trattare l'ingente volume di dati prodotto. L'unità affronterà tutti i problemi correlati al concetto di 'multiscala' e multidimensionalità nel tempo

e nello spazio con particolare riferimento allo sviluppo GIS e HGIS.

L'unità collaborerà attivamente con tutti i soggetti produttori, pubblici e privati, di dati concernenti la storia delle città, lo sviluppo urbano, il patrimonio territoriale che abbiano attinenza, di qualsiasi tipo, con i problemi legati alla loro visualizzazione.

L'unità lavorerà con le pubbliche amministrazioni allo scopo di fornire un servizio integrato di analisi e visualizzazione dei dati esistenti.

— Unità 5: *High Performance Computing for Cultural Heritage*

L'unità si occuperà di studiare strategie adatte allo sviluppo e alla gestione, a livello dell'infrastruttura, dei dati del Centro, e effettuerà attività di consulenza per enti pubblici e privati che necessitano di comprendere come accedere a servizi di High Performance Computing adatti al loro patrimonio digitale.

In particolare, l'unità fornirà studio e aiuto nell'hosting dei dati e nel loro processing. Questo include: *storage systems, clusters per Deep Learning computation e 4D servers.*

Una parte essenziale dell'attività di ARCHiVE sarà dedicata alla ricerca e alla formazione degli specialisti della valorizzazione digitale del patrimonio culturale. Questa attività sarà svolta attraverso la costituzione di una specifica unità di formazione per giovani ricercatori in tutti i rami del sapere connessi con le tecnologie digitali e con le scienze umane.

La formazione verrà articolata attraverso diverse tipologie di percorsi:

- stage
- collaborazione
- workshop
- formazione dottorale e/o post dottorale legata a finanziamenti specifici
- Summer e/o Fall School della durata di due settimane.

Una parte delle attività didattiche si svolgeranno in collaborazione con gli Istituti di studio e ricerca della Fondazione Giorgio Cini e indagheranno temi specifici proposti dagli orientamenti di ricerca della Fondazione stessa.

ARCHiVE intende sviluppare workshop intensivi per il personale delle amministrazioni pubbliche e private con rilevanza per il *Cultural Heritage*.

Specialisti di rilievo internazionale collaboreranno con il Centro per le attività formative. All'occorrenza, in presenza di cantieri specifici, le attività potranno anche essere svolte in altre sedi o sul campo.

Le attività del Centro partiranno ufficialmente entro il 2018.

Andrea Barbon

PRESENZE A SAN GIORGIO



FIG. 1 Visita del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi a San Giorgio, 1952, collezione privata. Nino Barbantini (primo, a destra), Luigi Einaudi e moglie (al centro)



FIG. 2 Nino Barbantini mostra il plastico della Fondazione a Giuseppe Maria Bettiol, senza data, Venezia, Fototeca Fondazione Giorgio Cini

Nino Barbantini (1884-1952): da Ca' Pesaro alla Fondazione Giorgio Cini

Tra le fotografie degli eventi inaugurali che nei primissimi anni cinquanta del Novecento, accanto al restauro e recupero degli spazi monumentali del monastero benedettino di San Giorgio Maggiore, videro nell'Isola di San Giorgio l'insediamento della Fondazione Cini e l'avvio delle sue attività istituzionali, ve ne sono alcune che testimoniano la visita del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. In una di esse, accanto al fondatore Vittorio Cini, intento ad illustrare all'ospite le bellezze del luogo e le molteplici iniziative previste nei diversi spazi della Fondazione, si nota la figura di un uomo elegante, in doppio petto scuro, con indosso occhiali rotondi che gli conferiscono un'aria seria e pensierosa, intento a scrutare silenzioso ogni gesto, ogni parola delle persone che lo circondano.

Chi conosceva bene la vita culturale di Venezia della prima parte del secolo avrebbe immediatamente riconosciuto in quell'uomo Nino Barbantini, una delle personalità più rappresentative della realtà artistica novecentesca nella città lagunare; colui che Cini aveva scelto come primo Presidente della Fondazione e chiamato accanto a sé per dar vita a un progetto culturale e formativo di strategica lungimiranza, affidandosi alle indubbe competenze dello studioso nell'ideare e dar corpo a un'impresa che entrambi volevano contrassegnata dalla fusione tra cultura ed educazione. (Figg. 1-2)

La carica di Presidente, che Barbantini mantenne soltanto per un anno, a seguito della scomparsa, nel dicembre del 1952, era il riconoscimento simbolico per l'operato svolto a Venezia nel corso degli anni precedenti, nonché la consacrazione di un ventennale rapporto di fiducia basato su intenti e passioni artistiche comuni che, al di là delle differenze caratteriali, univa i due uomini. Tanto Cini era estroverso e votato all'azione quanto Barbantini era schivo e riflessivo: l'uno ben inserito nella società del tempo e capace di mantenere saldi i suoi ruoli attraverso buona parte delle complesse trasformazioni del Novecento; l'altro, per quasi quarant'anni alla testa di Ca' Pesaro, portavoce degli artisti 'ribelli', quelli esclusi dalla Biennale, e in qualche momento della sua carriera in viso ad alcuni ambienti culturali. Così da meritarsi per questo

appellativi di segno diverso da parte della critica d'arte: il 'demiurgo di Ca' Pesaro' o 'il Belzebù dell'arte italiana'. Riconosciute da tutti, oltre al garbo discreto e al rigore morale, erano invece le sue indubbe capacità di studioso e quell'onestà intellettuale che seppe infondere in ogni sua azione, fosse una mostra o una pubblicazione. Doti che suscitarono la stima di molti colleghi,



FIG. 3 Nino Barbantini al Castello di Monselice, 1942, collezione privata

artisti, collezionisti e mercanti; un rispetto che spesso si tramutava in amicizia e che spiega come figure a lui diametralmente opposte, per condizioni e personalità, divenissero suoi fraterni amici, a cominciare da Gino Rossi e da Vittorio Cini.

Barbantini era arrivato in Laguna nel 1907, appena ventitreenne e quasi per caso, grazie alla vittoria del concorso indetto dal Comune di Venezia per ricoprire la carica di Segretario della neonata Fondazione Bevilacqua La Masa, presso Ca' Pesaro, dove negli spazi del palazzo trovarono posto la Galleria Internazionale d'Arte Moderna, e, quasi ad anticipare una moderna *factory*, gli studi e le sale espositive per giovani artisti rifiutati dalla Biennale. Ferrarese come Vittorio Cini, con in tasca una laurea in Giurisprudenza, si era già messo in luce per le istanze di

salvaguardia dei monumenti e contro la dispersione del patrimonio artistico ferrarese affidate in particolare alle colonne della *Gazzetta Ferrarese*. Tali campagne, animate dall'entusiasmo sincero e dall'ardore civile che traspaiono dagli scritti del giovane, non dovettero passare inosservate agli occhi della commissione giudicatrice, in particolare a Gino Fogolari, anch'egli giunto a Venezia da qualche anno come funzionario ministeriale e divenuto poi Soprintendente, con il quale nacque subito una sincera amicizia e in seguito la condivisione di diverse iniziative a favore dell'autonomia intellettuale dello studioso per la tutela del patrimonio culturale lagunare. A testimonianza di queste libertà di pensiero si può citare la scelta barbantiniiana di mettere in pratica, piuttosto che le disposizioni impartite dal Comune di Venezia, le volontà della donatrice di Ca' Pesaro, la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, dando vita nel piano ammezzato a un nuovo corso dell'arte italiana del XX secolo: giovani artisti appartenenti alla stessa generazione di Barbantini, compresi i 'ribelli di Ca' Pesaro', vi trovarono il contesto nel quale poter esporre le proprie opere, e nel direttore ferrarese un loro portabandiera. Che con gli artisti della fronda capesarina condivideva l'intento di svecchiare e innovare il corso dell'arte nazionale; persino lo spazio fisico da lui prescelto come abitazione nei primi anni del suo incarico era insolito, visto che si trattava di quello stesso ammezzato in cui si svolgevano le collettive del gruppo, composto da artisti di punta quali Gino Rossi, Felice Casorati, Umberto Boccioni e Arturo Martini. Le mostre di Ca' Pesaro, a partire dal 1908 e fino al 1913, si imposero nel panorama artistico italiano attirando l'attenzione di personaggi come Filippo Tommaso Marinetti, Margherita Sarfatti e Ugo Ojetti, ma suscitavano nel contempo aspre polemiche, fino a far registrare nel 1920, dopo una prolungata sospensione in coincidenza con la Grande Guerra, la loro definitiva conclusione; per Barbantini vorrà dire l'aprirsi di una nuova fase esistenziale, che lo vedrà qualificarsi sempre più come personaggio chiave del mondo artistico veneziano – si pensi al coinvolgimento nella Biennale del 1926 e alla grande retrospettiva su Segantini – dedito a un' esplorazione dell'arte a tutto tondo, senza alcun pregiudizio estetico o dettato da categorie formali. Un approccio che gli permise sia di occuparsi degli artisti e dei loro percorsi in qualità di critico, sia di soffermarsi sugli aspetti metodologici e pratici legati alla disciplina, in veste di direttore di Ca' Pesaro, di curatore di raccolte pubbliche, di mostre, e infine di consulente per le raccolte private. Dal punto di vista della sua attività di allestitore di musei e collezioni, contribuì a plasmare e ad aggiornare, fra gli anni venti e trenta, il sistema museale lagunare, oggi parte della Fondazione dei Musei Civici di Venezia, puntando a privilegiare l'identità delle collezioni e dei luoghi in cui erano ospitate le opere rispetto all'ordinamento museografico di matrice ottocentesca. Le



FIG. 4 Nino Barbantini e Vittorio Cini al Castello di Monselice, senza data, collezione privata

sue scelte relative agli allestimenti e gli orientamenti in fatto di gusto furono apprezzati e ammirati dai contemporanei; gli veniva riconosciuta la capacità indiscussa di saper ordinare in modo chiaro ed evidente i percorsi degli artisti e di saper ricreare l'atmosfera dell'epoca di volta in volta messa in scena nelle sale di un museo, di una mostra o ancora di un'abitazione privata. A lui si deve la creazione ex novo del Museo d'Arte Orientale, inaugurato nel 1928 nelle sale dell'ultimo piano di Ca' Pesaro, dove ancora oggi possiamo ammirare le vetrine approntate da Barbantini e comprenderne le scelte di gusto negli allestimenti. Nel 1932 coadiuvò Napoleone Martinuzzi – anch'egli reduce dell'esperienza capesarina – nel riallestimento del Museo del Vetro di Murano; per poi, nel 1936, predisporre, insieme con Giulio Lorenzetti allora alla guida dei Musei Civici veneziani e legato a Barbantini da una profonda amicizia, il Museo di Ca' Rezzonico.

Nel contempo, in veste di critico d'arte, dalle pagine della *Gazzetta di Venezia*, diretta dal 1922 al 1940 da Gino Damerini, raccontava fatti e aspetti dell'arte contemporanea con spregiudicata e appassionata adesione ai principi dell'autonomia intellettuale e alla verità critica; la conseguenza fu quella di situarsi in una posizione scomoda nei confronti del regime, finché nel 1932, proprio a causa di un suo articolo apparso sul quotidiano in cui attaccava l'arte del gruppo Novecento, vicino al regima fascista, gli fu impedito di occuparsi di arte contemporanea e la sua corrispondenza venne sottoposta a censura.

Barbantini, però, non si lasciò scoraggiare e proseguendo instancabilmente le sue battaglie con la curiosità che gli era propria, diede vita a una stagione di grandi mostre d'arte antica a Venezia e in altre città. Dapprima a Ferrara nel 1933 organizzò l'indimenticabile *Esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento*, raccolta cospicua di opere della civiltà estense al suo apogeo, punto fermo nella riscoperta e messa a fuoco della scuola ferrarese consacrata l'anno dopo da Roberto Longhi con l'uscita del suo *Officina ferrarese*. Si susseguirono poi le due grandi mostre organizzate presso Ca' Pesaro, dedicate a *Tiziano*, nel 1935, e a *Tintoretto*, nel 1937, che suscitarono il plauso di critica e di pubblico: quel pubblico in cui Barbantini, va ricordato, identificò sempre il proprio interlocutore finale, convinto com'era del valore educativo dell'arte e dell'importanza della divulgazione.

A quegli stessi risale l'inizio del sodalizio lavorativo con Vittorio Cini, che proprio allora andava formando e organizzando la sua importante collezione d'arte, della quale si ammira oggi una sezione significativa presso la Galleria di Palazzo Cini a San Vio, nelle stanze di quella che fu l'abitazione veneziana del mecenate. Per lui Barbantini rivestì fino alla morte il ruolo di consulente d'arte, occupandosi del reperimento e della selezione delle opere, dell'ordinamento e dell'allestimento delle collezioni presso le diverse dimore di Cini, in particolare questo palazzo sul Canal Grande e il castello di Monselice, quest'ultimo destinato a ospitare il primo nucleo delle raccolte d'arte ciniane. A Barbantini si devono i relativi restauri (1934-1937), la progettazione degli spazi e le scelte d'arredo, rispondenti al gusto d'ambientazione in voga in quegli anni, e da quel momento in poi possiamo dire (Figg. 3-4) che la stima di Cini nei suoi confronti fu sempre totale, anche quando, fra il 1937 e il 1938, il progressivo venir meno della libertà d'azione

e di pensiero lo portò alle dimissioni da Direttore di Ca' Pesaro. Affrancatosi da ogni incarico istituzionale e pubblico, Barbantini poté occuparsi di tutti gli aspetti legati alla collezione Cini, dagli acquisti alla distribuzione delle opere, alla cura di una fitta rete di rapporti con mercanti, collezionisti e studiosi, come Bernard Berenson e il giovane Federico Zeri, il quale, all'indomani della morte, lo sostituì nel ruolo di *agent* di Cini.

Nel corso delle indagini preparatorie per la giornata di studi *Lo specchio del gusto. Vittorio Cini e il collezionismo d'arte antica nel Novecento* (Venezia, 14 novembre 2017), curata da Luca Massimo Barbero, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte, in occasione del quarantennale della scomparsa del fondatore, è stato possibile rinvenire, presso gli eredi Barbantini, un nucleo di carte appartenute al critico che costituiscono l'ultima porzione nota del suo archivio personale, purtroppo disperso e frazionato nel corso degli anni.

Le carte superstiti, giunte ora sull'Isola di San Giorgio grazie a una generosa donazione da parte della figlia di Barbantini, testimoniano l'ampia rete di rapporti e il ruolo da lui rivestito all'interno del contesto intellettuale italiano della prima metà del Novecento. Il materiale archivistico è composto da documenti legati all'esercizio delle sue differenti attività svolte nel corso di una lunga carriera, dalla corrispondenza con le diverse personalità della cultura del tempo a una serie di estratti delle sue pubblicazioni scientifiche e dei suoi articoli apparsi su giornali e periodici. Quest'ultima sezione, che andrà ad arricchire il patrimonio del complesso bibliotecario della Fondazione, la Nuova Manica Lunga, e sarà così disponibile sul catalogo online, costituisce un'ampia rassegna di scritti, a firma dello studioso, che consente l'approfondimento delle conoscenze sul suo pensiero critico.

Antonella Chiodo

LE PUBBLICAZIONI

CATALOGHI



Una fornace a Marsiglia. Cirva. Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques

a cura di Isabelle Reiher e Chiara Bertola

Skira Editore, Milano, 2018

Collegato alla mostra *Una fornace a Marsiglia. Cirva - Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques* viene riproposto il relativo catalogo a cura di Isabelle Reiher e Chiara Bertola con un testo introduttivo di Norman Rosenthal. Progettato come un laboratorio di ricerca, il Cirva - Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques, nasce a Marsiglia nel 1986 come un ente statale senza fini di lucro per ospitare artisti, designer e architetti internazionali che desiderano

introdurre il vetro nel loro processo creativo: questi artisti, che spesso si confrontano per la prima volta con una materia difficile da padroneggiare, sviluppano i loro progetti assistiti dal team tecnico del Cirva. In questi trent'anni il Cirva ha ospitato circa 200 artisti per vari progetti nei campi dell'arte contemporanea, del design e delle arti decorative: possiede, inoltre, una collezione di 700 opere esposte in musei e centri d'arte in tutto il mondo.

SAGGI



Andrea Schiavone. Pittura, incisione, disegno nella Venezia del Cinquecento

a cura di Chiara Callegari e Vincenzo Mancini

Fondazione Giorgio Cini / Biblioteca Nazionale Marciana / lineadacqua, Venezia, 2017

Il volume, ospitato nella Collana riservata agli Atti dei convegni, presenta le relazioni discusse in occasione del Convegno internazionale di studi dedicato ad *Andrea Schiavone. Pittura, incisione, disegno nella Venezia del Cinquecento*, tenutosi nella primavera del 2016 presso la Fondazione Giorgio Cini e le Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana. Le giornate di studio, svoltesi in concomitan-

za con la mostra *Splendori del Rinascimento a Venezia. Schiavone tra Parmigianino, Tintoretto e Tiziano* (Venezia, Museo Correr), hanno permesso di mettere in luce aspetti inediti della produzione del grande maestro dalmata, restituendone sotto il profilo critico la complessità intellettuale ed artistica, nonché il singolare ruolo catalizzatore nell'articolato panorama artistico di pieno Cinquecento.



Shakespeare all'Opera. Riscritture e allestimenti di "Romeo e Giulietta"

a cura di Maria Ida Biggi, Michele Girardi

Edizioni di Pagina, Bari, 2018

Il volume raccoglie gli Atti del convegno internazionale di studi *Shakespeare all'Opera*. "Romeo e Giulietta" e "Il mercante di Venezia": riscritture e allestimenti, che ha avuto luogo presso la Fondazione Giorgio Cini nei giorni 23 e 24 aprile 2018. Il convegno, relativo alle rappresentazioni operistiche dei due testi shakespeariani, ha visto la partecipazione di musicologi, storici del teatro e drammaturghi che hanno analizzato i contesti in cui si sono sviluppate le rappresentazioni in musica di queste opere che, dall'inizio del XVII secolo a oggi, hanno ispirato numerosi librettisti e compositori. Nel corso delle giornate di studio, è stata inoltre presentata una riduzione del

Mercante di Venezia di William Shakespeare, in un allestimento a cura dell'impresa culturale Tournée da Bar. Il convegno ha costituito un'altra tappa del grande progetto triennale *Shakespeare in and beyond the Ghetto: staging Europe across cultures* (2016-2018), selezionato dalla Commissione Europea nell'ambito della call 2016 per i Progetti di Cooperazione Europea di Europa Creativa. All'interno del volume confluiscono i contributi relativi alle trasposizioni operistiche di *Romeo e Giulietta*, mentre quelli relativi a *Il mercante di Venezia* saranno pubblicati all'interno di un secondo volume realizzato nell'ambito del Progetto Europeo.



«Alla ricerca di un teatro perduto». Giovanni Poli e la neo-Commedia dell'Arte da Venezia al mondo

a cura di Giulia Filacanapa

Titivillus, Corazzano (Pi), 2018

In seguito all'acquisizione dell'Archivio Giovanni Poli, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma pubblica il volume «Alla ricerca di un teatro perduto». *Giovanni Poli e la neo-Commedia dell'Arte da Venezia al mondo*, che presenta l'attività teatrale del drammaturgo e regista, noto rappresentante del teatro italiano del secondo dopoguerra. Molto attivo in area veneziana, fondatore del Teatro Universitario di Ca' Foscari e del Teatro a l'Avogaria, Poli è stato uno degli esempi più significativi del processo di reinvenzione della Commedia dell'Arte che ha caratterizzato il XX secolo. Attraverso i materiali rinvenuti nell'archivio poliano, è stato possibile costruire una riflessione sui tratti fondamentali della poetica e della pratica di

questa singolare figura d'artista, la cui opera si è distinta per la valorizzazione del patrimonio teatrale nazionale antico e moderno e per la riscoperta della grande tradizione veneta. Conducendo un percorso piuttosto solitario, per gran parte lontano dal teatro istituzionale, Poli ha ricoperto un ruolo determinante nel teatro a lui contemporaneo, ottenendo numerosi riconoscimenti nel contesto di festival e istituzioni italiane e internazionali.

Il volume include un cospicuo numero di scritti inediti di Giovanni Poli, la corrispondenza teatrale scambiata con la moglie Carla Picozzi, un nucleo di testimonianze e il catalogo del fondo conservato presso l'Istituto per il Teatro e il Melodramma.



Giada Viviani, *Nino Rota: La dolce vita. Sources of the Creative Process*

Volume 1 della collana «The Composer's Workshop»

Brepols Publishers, Turnau, 2018

A partire dalla ricca collezione di fonti conservate presso l'Istituto per la Musica, Giada Viviani ricostruisce le fasi salienti della composizione delle musiche che Nino Rota scrisse per *La dolce vita* di Federico Fellini nonché l'intenso rapporto tra i due artisti. Dopo un saggio introduttivo che illustra la parabola artistica del compositore, il contesto di creazione e prima ricezione del film, la sua struttura narrativa e l'apporto del-

la musica alla drammaturgia globale, i quattro capitoli del libro approfondiscono altrettante questioni relative al processo compositivo: la modalità standard di lavoro alle sequenze audiovisive, la scrittura dei titoli di testa e di coda, la gestione di effetti sonori ed episodi improvvisati, il riutilizzo di materiali o brani musicali preesistenti. Il testo è corredato da un'ampia selezione di fonti riprodotte in facsimile.



New Music Theatre in Europe: Transformations between 1955-1975

a cura di Robert Adlington

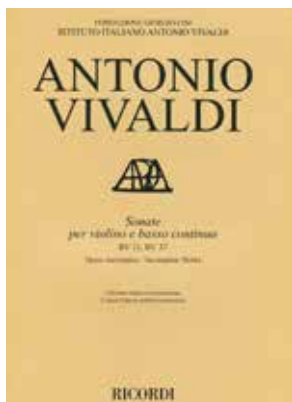
Volume 4 della collana «Musical Cultures of the Twentieth Century»

Routledge, London, 2019

Tra il 1955 e il 1975 il teatro è stato oggetto di particolare attenzione da parte dei maggiori rappresentanti dell'avanguardia musicale. Il confronto con la scena permise loro di indagare i confini tra i generi artistici, approfondire le tematiche emergenti nel teatro di sperimentazione, estendere le pratiche performative e trovare un accesso alle problematiche sociali.

Gli autori dei 15 capitoli affrontano un vasto repertorio: da Berio a Birtwistle, da Henze a Kagel, da Nono a Zimmermann. I centri di interesse sono il rapporto dei compositori con il dramma contemporaneo, l'impiego di nuove tecnologie, il trattamento delle questioni politiche, i nuovi spazi teatrali, lo sfruttamento della gestualità esecutiva e le sfide poste all'analisi.

OPERE MUSICALI: EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi

Sonate per violino e basso continuo, RV 11, RV 37

Edizione critica a cura di Michael Talbot

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

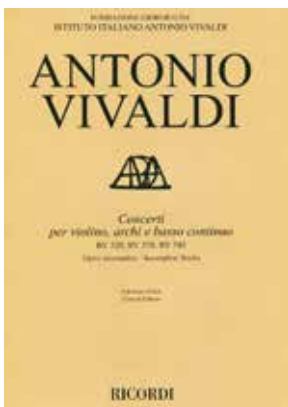
Ricordi, Milano, 2017

La maggior parte delle sonate per violino del primo Settecento, comprese quelle composte da Vivaldi, ci è pervenuta nella forma di una partitura che utilizza due pentagrammi: uno per la parte del violino e l'altro per quella del

basso; ne consegue che, anche se alcune sezioni di questi lavori possono essere andati disperse, il testo di tutto ciò che è sopravvissuto è in ogni caso completo. Di cinque sonate vivaldiane per violino conservate presso il Diözesanar-

chiv di Graz si è conservato, eccezionalmente, soltanto il libro parte destinato al solista, mentre quello complementare per il violoncello è andato disperso. Questi lavori potrebbero risalire a un periodo compreso fra il gruppo delle sonate di Dresda (1716-1717) e quelle attestate nella raccolta di Manchester (1726 ca). Tre di queste sonate, tutte composte in quattro movimenti, presentano delle concordanze parziali (due o tre movimenti) rispetto ad altre

fonti vivaldiane già note, mentre le altre due sonate, RV 11 e RV 37, ci sono pervenute soltanto attraverso i manoscritti di Graz (un *incipit* di RV 11 è riportato anche in un catalogo tematico coevo). Questa edizione critica mette per la prima volta a disposizione degli studiosi e degli esecutori il testo di queste ultime due sonate. La parte del basso è stata ricostruita e integrata da una realizzazione del continuo da parte del curatore dell'edizione.



Antonio Vivaldi

Concerti per violino, archi e basso continuo, RV 320, RV 378, RV 745

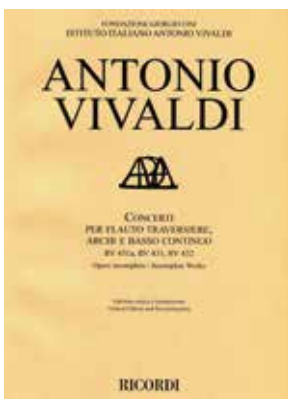
Edizione critica a cura di Olivier Fourés

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

Fra le centinaia di concerti per violino composti da Antonio Vivaldi se ne trovano tre sopravvissuti in forma incompleta: RV 320, RV 378 e RV 745. Mentre di RV 378 ci è pervenuta unicamente una parte del movimento iniziale, al concerto RV 320 mancano soltanto poche battute alla fine di quello conclusivo, che è altresì l'unico – quantunque completo – conservatosi del concerto RV 745. Si tratta, in tutti e tre i casi, di un'incompiutezza tale da non pregiudicare la restituzione di un testo perfettamente fruibile ed eseguibile. I manoscritti che trasmettono

questi tre lavori sono tutti autografi e risalgono all'ultimo periodo creativo di Vivaldi (1730 ca - 1741), un'epoca in cui il Prete rosso attinse alle sue esperienze musicali pregresse per riplasmare in un linguaggio sempre più eterogeneo e introspettivo. Il chiaroscuro modale che caratterizza il primo movimento del concerto RV 320, l'acceso virtuosismo del concerto RV 378 e quello più controllato di RV 745, ci offrono uno spaccato esemplare della fantasia e della complessità che caratterizzano la scrittura violinistica vivaldiana colte nella fase della loro piena maturità.



Antonio Vivaldi

Concerti per flauto traversiere, archi e basso continuo, RV 431a, RV 432

Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

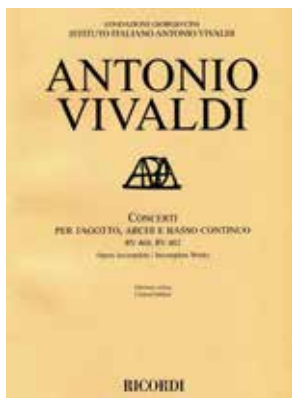
Ricordi, Milano, 2017

Fra i numerosi concerti vivaldiani per flauto, conoscevamo fino a pochi anni fa solo due concerti per traversiere trasmessi in forma incompleta: RV 431 e 432, entrambi scritti nella comoda ed espressiva tonalità flautistica

di Mi minore, entrambi autografi, entrambi privi del secondo movimento (RV 432 anche del terzo). L'iscrizione, apparentemente enigmatica, «Grave sopra il libro», situata al posto del secondo movimento, aveva dato spazio alle

più fantasiose ipotesi. La scoperta a Edimburgo, nel 2010, di un concerto per traversiere in Re minore intitolato «Il gran Mogol» ha gettato improvvisamente luce sul caso: si trattava della versione primitiva di RV 431, questa volta provvista del tempo centrale, un «Larghetto» che ha buone possibilità di esser quello mancante a RV 431. Questo «Gran Mogol», appartenuto a Robert Kerr, un nobile scozzese dilettante di traversiere, era già noto agli studiosi per essere annoverato in un catalogo settecentesco come parte di una raccolta

di concerti vivaldiani per traversiere dai titoli geografici: recentemente è venuta alla luce una lettera scritta da Vivaldi tre mesi prima di morire in cui il compositore descrive compiutamente questa raccolta. È assai probabile che RV 431 e RV 432 facessero parte di questo gruppo di opere, l'ultimo a noi noto della produzione vivaldiana. L'edizione critica presenta per la prima volta insieme queste tre opere, contestualizzandole storicamente e rendendole disponibili all'esecuzione grazie alla ricostruzione di alcune parti perdute.



Antonio Vivaldi

Concerti per fagotto, archi e basso continuo, RV 468 e RV 482

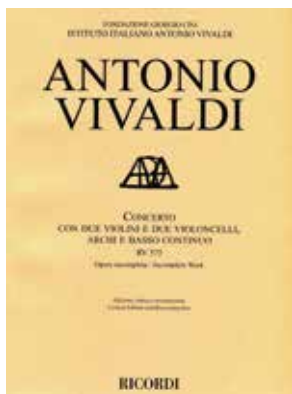
Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

L'edizione critica di questi concerti rimasti incompleti va ad aggiungersi, come ultima tessera, al gigantesco mosaico vivaldiano della musica per fagotto; 39 concerti solistici e moltissime parti concertanti disseminate in opere di generi diversi costituiscono infatti un contributo unico nel suo periodo. L'introduzione critica coglie quest'occasione per fare il punto della situazione sull'argomento, tracciando la storia dello strumento in Italia dal Seicento fino a Vivaldi, e individuandone possibili ese-

cutori e committenti. Ne esce un quadro sorprendente: proprio quando il fagotto viveva il momento più oscuro del suo declino, Vivaldi gli affidò uno straordinario numero di composizioni d'altissimo impegno tecnico, complice senz'altro la presenza d'un virtuoso veneziano capace d'eseguirle. I due concerti, RV 468 e RV 482, seppur privi di alcuni movimenti, restano comunque eseguibili e godibili, testimonianza dell'impulso impresso da Vivaldi alla maturazione di questo strumento.



Antonio Vivaldi

Concerto per due violini e due violoncelli, archi e basso continuo, RV 575

Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

L'edizione critica delle opere strumentali di Vivaldi si arricchisce di un nuovo titolo, corposo e interessante: si tratta del concerto per due violini e due violoncelli, RV 575, opera già pubblicata nell'edizione Ricordi-Malipiero,

più volte eseguita e incisa discograficamente senza che la sua incompletezza venisse notata: si tratta di un caso singolarissimo, in cui la perdita di una carta del manoscritto, contenente circa 14 misure di musica, ha lasciato che gli

spezzoni superstiti potessero coincidere sia armonicamente che melodicamente, offrendo l'impressione di un'opera giunta a noi nella sua integrità. Un'analisi più attenta dell'opera evidenzia, invece, la presenza di un'importante lacuna, della quale il curatore offre una plausi-

bile ipotesi di restauro integrativo. Oltre a questa grande porzione di musica, dal manoscritto risultano mancare alcune piccole risposte in eco tra i solisti: ulteriore ragione per offrirne un'edizione critica ragionata e fattivamente rivolta a future, consapevoli esecuzioni.



Antonio Vivaldi *Dixit Dominus*. Salmo 109 per due soprani, contralto, tenore e basso solisti, coro a cinque voci miste, tromba, due oboi, archi e basso continuo, RV 595

Riduzione per canto e pianoforte

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

Il *Dixit Dominus* RV 595 di Antonio Vivaldi, pur possedendo alcune caratteristiche in comune con la sua più nota intonazione dello stesso testo liturgico, RV 594, fra cui l'adozione della stessa tonalità d'impianto e altri particolari minori, per altri aspetti se ne discosta in maniera assai considerevole. Anzitutto, il brano utilizza un organico indiviso (vale a dire, non ripartito «in due cori» distinti); in secondo luogo, essendo databile attorno al 1715, si colloca all'inizio dell'attività compositiva di Vivaldi nel genere sacro, anziché appartenere a un periodo posteriore. Da un punto di vista estetico, inoltre, esistono delle evidenti similitudini fra RV 595 e le due intonazioni vivaldiane del *Gloria*, RV 588 e RV 589. Tre degli undici movimenti di cui il *Dixit* è costituito rielaborano, infatti, del materiale musicale preso a prestito da altri compositori: in due casi si tratta di singoli movimenti di brani di autori ignoti appartenuti all'archivio persona-

le di Vivaldi; nel terzo caso di un madrigale (ben camuffato) di Antonio Lotti, pubblicato nel 1705. Tutti gli imprestiti sono integrati all'interno della struttura del brano in modo così efficace da non pregiudicare il carattere unitario dell'intonazione. Fra i momenti più riusciti di RV 595 vale la pena di menzionare almeno i due movimenti iniziali (l'uno vivace e l'altro più intensamente contemplativo) e il quarto, «*Tecum principium*», con il dialogo che s'instaura fra i due violoncelli obbligati e la coppia dei soprani. Questo *Dixit Dominus*, trasmesso in un unico testimone custodito a Praga, appartiene di diritto ai più riusciti saggi compositivi vivaldiani di ampie proporzioni nel genere vocale sacro. L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono basate strettamente sull'Edizione critica, a cura di Michael Talbot, pubblicata nel 1993.



Antonio Vivaldi *Dixit Dominus*. Salmo 109 per due soprani, contralto e due tenori solisti, coro a quattro voci miste, due oboi, tromba, archi e basso continuo, RV 807

Riduzione per canto e pianoforte

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

La presente intonazione in undici movimenti del salmo *Dixit Dominus*, scoperta dalla studiosa australiana Janice Stockigt nel 2005, è stata qualificata come la più importante composizione di Vivaldi scoperta dopo gli anni Venti del Novecento. Come il *Nisi Dominus*, RV 803, venuto alla nostra conoscenza due anni prima, anche il *Dixit Dominus* fa parte di un gruppo di opere sacre, conservate nella Sächsische Landesbibliothek – Universitäts- und Staatsbibliothek di Dresda, che vennero acquistate al negoziante di musica veneziano Iseppo Baldan dalla corte sassone molti anni dopo la scomparsa di Vivaldi. Ben noto agli studiosi di oggi per la sua propensione alla falsificazione, Baldan venne in possesso del *Dixit Dominus* con ogni probabilità da uno dei nipoti di Vivaldi, suo dipendente. La composizione, la cui paternità vivaldiana è suf-

fragata da alcune concordanze tematiche specifiche nonché da una congruità stilistica generale, sembra datare all'inizio degli anni Trenta e non fu destinata all'Ospedale della Pietà. È scritta per cinque cantanti solisti (due soprani, un contralto e due tenori), coro a quattro voci miste, due oboi, tromba, archi e basso continuo. Di particolare rilievo sono soprattutto i duetti e i cori; la fuga conclusiva è forse il brano più ambizioso e artisticamente riuscito del suo genere nell'intera opera di Vivaldi. Più in generale, l'opera testimonia la ripresa dell'interesse del compositore per il contrappunto evoluto all'inizio del suo tardo periodo compositivo. L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono basate strettamente sull'Edizione critica, a cura di Michael Talbot, pubblicata nel 2006.

PERIODICI

«Studi Veneziani», N.S., LXXV (2017)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano,
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2017

STUDI

Marianna Pignata, *L'eloquenza performante di Giovanni Pontano nell'instructionum liber di Ferdinando I d'Aragona*

Sergio Alcamo, *Riflessioni sulla Eva del monumento funebre Vendramin. Curiosi intrecci artistici e una riproposta per Cristoforo Solari*

Fabrizio Biferali, «Nella memoria et nel cuore la dottrina dell'Evangelio». *Spunti iconografici sul monumento funebre del doge Francesco Venier*

Francesco Serpico, *La vulnerabilità di un'antica Capitale tra oblii e spaventevoli ritorni*

Silvia Ferretto, *Fabrica del corpo, fabrica della città: il ruolo dell'intellettuale ne I dieci libri dell'architettura di Daniele Barbaro*



Antonio Foscarini, *Un capolavoro barocco nelle acque della laguna: il tempio della Salute di Baldassarre Longhena*
Isabel Harvey, *Constructing a religious identity one convent at a time: troubled memories of Venetian Counter-Reformation female convent founders*
Gino Benzoni, *Venezia-Madrid andata e ritorno: l'ambasciatore veneziano Giacomo Querini*
Elisa Bastianello, *Giuseppe Marchi e la cartiera Tiepolo di Oliero. La cartiera Remondini di Oliero prima dei Remondini*
Francesco Eriberto d'Ippolito, *Il Regno di Napoli tra divisioni e ricomposizioni*

NOTE E DOCUMENTI

Marco Giani, *La Repubblica di Venezia e l'Assedio di Malta. Una «causa» veneziana fra Paolo Paruta e Angelo Dolfin (1565)*
Julia Cleave, «*Well-painted passion*»: *Shakespeare and the Bassano fresco*
Carla Boccato, *L'eredità di un Ebreo del Ghetto di Venezia nella seconda metà del Seicento: beneficiari, consistenza, modalità di assegnazione*
Domenico Crivellari, *Lo strano caso del dipinto Vista della Basilica della Salute di Canaletto*
Luca Fragale, *Sulle tracce del 'veneziano' Edward Leeves. Dall'inedito Grand Tour di Alessandro Mazzario (1836)*
Alessandro Sacco, *Eroe, malgré lui. L'umane vicende di un patriota del Risorgimento: Pietro Fortunato Calvi*
Myriam Pilutti Namer, *Fonti per la storia dell'archeologia veneziana. Genesi del progetto di Giampiero Bognetti per l'archeologia lagunare nel «Notiziario da San Giorgio» e negli Annuari della Fondazione Cini (1958-1964)*
Antonio Manno, *L'opera al nero di Livio Ceschin. Paesaggi veneti dalle Prealpi alla laguna di Venezia*

RECENSIONI

Lyle Humphrey, *La miniatura per le confraternite... Mariegole dal 1260 al 1460*, introduzione di Giordana Mariani Canova (C. Guarnieri)
Ermanno Orlando, *Migrazioni Mediterranee... a Venezia...* (M. Pitteri)
Egidio Ivetic, *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico... tra Italia e Slavia (1300-1900)* (M. Pitteri)
Benedetto Cotrugli, *Libro dell'arte della mercatura*, a cura di Vera Ribauda...; Benedetto Cotrugli, *The book of the Art of Trade*, ed. by Carlo Carraro, Giovanni Favero... (G. Pellizzari)
Venezia e la... Cartografia del Quattrocento, a cura di Piero Falchetta (M. Milanese)
Laetitia Levantis, *Venise, un spectacle d'eau et de pierres. Architecture et paysage dans les récits de voyageurs français. 1756-1850* (G. Gullino)
Daniela Rando, *Venezia medievale nella Modernità...* (M. Pitteri)



«Studi Veneziani», N.S., LXXVI (2017)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2017

STUDI

Julia A. De Lancey, *Celebrating citizenship: Titian's portrait of the color seller Alvise Gradignan della Scala and social status in early modern Venice*

Gino Benzoni, *Venezia ispanofoba*

Francesca Salatin, «Una cosa affettuosa». *Luigi Vietti e i progetti per il recupero dell'isola di S. Giorgio Maggiore*

NOTE E DOCUMENTI

Sergio Alcamo, *Sulle tracce di un mito giorgionesco: la «Sibilla di Marostica». Prove, indizi e una nuova pista*

Rossana Vitale d'Alberton, *Luci e ombre sul Lazzaretto del Zante. Tra diffidenze e contraddizioni l'incerto procedere del Magistrato alla Sanità (1542-1795)*

Sergio Baldan, *La diplomazia veneta ed i viaggi di Marcantonio Ottoboni*

Michele Bordin, «Sotto l'ultima fiamma del sole»: *D'Annunzio, Veronese e l'autunno di Venezia*

RECENSIONI

«Ego Quirina»: *testamenti ... (1200-1261)*, a cura di Fernanda Sorelli (G. Pellizzari)

Matteo Melchiorre, *La via di Schenèr ... delle Alpi* (M. Pitteri)

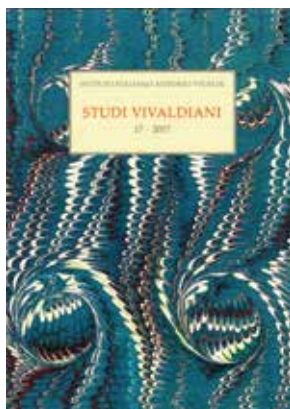
Philippe Braunstein, *Les Allemands à Venise (1380-1520)* (M. Pitteri)

Arcangela Tarabotti, *Che le Donne... Un trattato proto-femminista del XVII secolo, ...* a cura di Susanna Mantioni (S. Bortot)

Marica Milanese, *Vincenzo Coronelli cosmographer (1650-1718)* (G. Pellizzari)

Gianluca Stefani, *Sebastiano Ricci ... a Venezia nel primo Settecento* (S. Mazzoni)

Casanova: Enlightenment philosopher, ed. by Ivo Cerman et alii (E. Bianco)



«Studi vivaldiani 17»

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi
Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2017

INDICE

Jóhannes Ágústsson, *Joseph Johann Adam of Liechtenstein, Patron of Vivaldi*

Javier Lupiáñez – Fabrizio Ammetto, *Una nuova cadenza vivaldiana in un concerto per violino anonimo*

Michael Talbot, *Another Vivaldi Work Falsely Attributed to Galuppi by Iseppo Baldan: A New Laetatus sum for Choir and Strings in Dresden*

Francesca Menchelli-Buttini, *Aspetti delle opere di Geminiano Giacomelli nel contesto teatrale veneziano fra il 1728 e il 1740*

Gabriele Uggias, *Catalogo delle edizioni vivaldiane (1800-1946)*

Miscellanea, a cura di Michael Talbot

Discographie Vivaldi 2016-2017, aux soins de Roger-Claude Travers



Arte Veneta 74/2017

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

I SETTANT'ANNI DELLA RIVISTA: 1947 - 2017

Chiara Ponchia, *L'esempio dei padri. Un Cassiano miniato per San Giorgio Maggiore a Venezia*

Elena Cera, *Nuove proposte per la formazione di Bartolomeo Buon scultore*

Roberta Battaglia, *Il San Crisogono di Michele Giambono. Considerazioni in margine al restauro*

Luca Annibaldi, *Jacopo Fantoni a Bologna. L'altare della Madonna di Galliera e il Monumento*

Bottrigari in San Francesco

Andrea Bacchi, *Jacopo Fantoni a Bologna. Il monumento a Giovanni dei duchi di Baviera in San Petronio*

Raffaele Niccoli Vallesi, *Prima delle Sorti: tracce di Peruzzi e Salviati tra i libri veneziani*

Fernando Rigon Forte, *Prima o dopo? La successione temporale nel cosiddetto Venere che benda Amore di Tiziano*

Olga Piccolo, *Le ricognizioni di Giovanni Battista Cavalcaselle sui dipinti veneti della collezione Lochis e dell'Accademia Carrara*

SEGNALAZIONI

Anna Tüskés, *Three Castles – Ten Venetian Well-Heads*

Anna Sgarrella, *Sculture erratiche medievali di area bizantina, altoadriatica e veneziana nella collezione Mozzi-Bardini a Firenze*

Federica Toniolo, *Un leone di San Marco miniato da Belbello da Pavia proveniente dall'Antifonario M di San Giorgio Maggiore a Venezia*

Stefania Mason, *Ritratto di un giovane e di una villa veneta scomparsa: un Soranzo alla Soranza?*

Mattia Biffis, *Un cantiere difficile. Contratti e disegni per il soffitto della Libreria Marciana a Venezia*

Lorenzo Giffi, *La bottega dei Ligozzi: proposte per Jacopo, Francesco, Giovanni Ermanno*

Stefano L'Occaso, *Opere inedite di Alessandro Varotari e una di Pietro della Vecchia nel Bresciano*

Damir Tulić, *Gli Angeli di Clemente Molli, Pietro Baratta e Giovanni Marchiori a Venezia, Vicenza e Conselve*

Andrea Bacchi, *L'autore delle Storie del martirio di san Daniele del Metropolitan Museum: Michelangelo Venier*

Sara Grinzato, *Sulle pale tiepolesche di Piove di Sacco*

CARTE D'ARCHIVIO

Chiara Busin, *"Ioannes Vincentinus a mosayco": Giovanni Demio e il mosaico dell'Albero di Jesse*

Chiara Lo Giudice, *Il testamento di Giuseppe Nogari*

Ebook Bibliografia dell'arte veneta (2016)

a cura di Paolo Delorenzi (periodici) e Meri Sclosa (monografie)

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900 – fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro

Serena Concone

Anna Lombardi

Emilio Quintè

Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno

FOTOLITO

Grafiche Nuova Jolly

STAMPA

Grafiche Nuova Jolly, Rubano (PD)

Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209

Anno XX, numero 39

Settembre 2018 – febbraio 2019

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

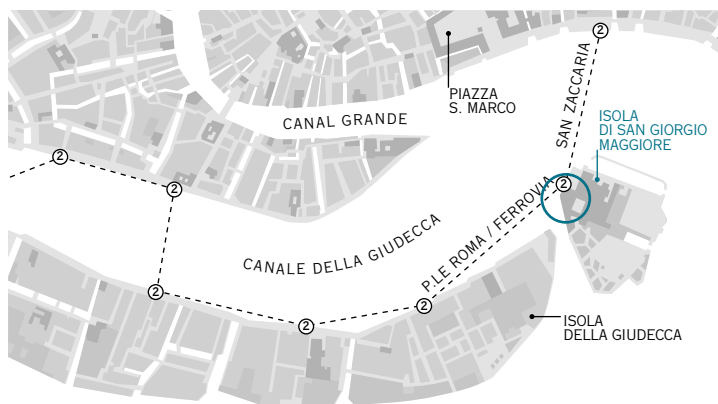
tel. +39 041 2710445 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

tel +39 041 2710255
biblioteca@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto ACTV linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

VISITE GUIDATE

Le visite guidate sono temporaneamente sospese, riprenderanno l'8 dicembre 2018.

PER PRENOTAZIONI O ULTERIORI INFORMAZIONI

Vi consigliamo di visitare il sito www.cini.it e di scrivere un'email a visitcini@duva.eu

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239

fax +39 041 5205842

arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227

fax +39 041 5223563

storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221

musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710250 – +39 041 2710259

fax +39 041 2710221

vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221

musica.comparata@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221

musica.antica@cini.it

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Maria Ida Biggi, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215

teatromelodramma@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Francesco Piraino

Segreteria: tel. +39 041 2710228

civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869

info@lestanzedelvetro.org

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard

Brenno Boccadoro

Steven Feld

Bruno Latour

Michael Talbot

SOSTIENI LA FONDAZIONE GIORGIO CINI

LA FONDAZIONE GIORGIO CINI:

- ogni anno organizza oltre 100 eventi aperti al pubblico tra mostre convegni, concerti, spettacoli;
- protegge le collezioni antiche e valorizza gli archivi storici;
- sostiene la ricerca altamente specializzata;
- favorisce lo studio attraverso le sue biblioteche pubbliche;
- conserva e protegge l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

COME FARLO

Anche tu puoi partecipare attivamente e sostenerci senza oneri aggiuntivi: destina il 5×1000.

Apponi la firma nel modello 730 oppure unico, nel riquadro “Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale”, scrivendo il codice fiscale della Fondazione **80009330277**.



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



AMICI DI SAN GIORGIO

 Italgas

Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

